

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Campania nel 2003**

Napoli 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 31 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8
L'industria	9
Le costruzioni	11
I servizi	12
Gli scambi con l'estero	16
LA SPESA PUBBLICA IN FAVORE DELL'ECONOMIA REGIONALE	19
IL MERCATO DEL LAVORO	25
L'occupazione	25
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	27
DINAMICA E MUTAMENTI STRUTTURALI DELL'ECONOMIA REGIONALE NELL'ULTIMO VENTENNIO	29
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	37
Il finanziamento dell'economia	37
I prestiti in sofferenza	40
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	42
La struttura del sistema finanziario	44
La struttura finanziaria delle imprese	45
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	47
LA REGIONE	47
Il conto della gestione di cassa e il bilancio di previsione	47
GLI ENTI LOCALI	50
Le Province	50
I Comuni capoluogo	51
APPENDICE	53
TAVOLE STATISTICHE	53
NOTE METODOLOGICHE	82

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2003 la congiuntura economica in Campania, come nel resto del paese, non è stata favorevole.

Il PIL regionale a prezzi costanti è aumentato, secondo le stime prodotte da diversi istituti di ricerca, tra lo 0,2 e lo 0,7 per cento. Nei sei anni precedenti l'incremento si era mantenuto su valori prossimi o superiori al due per cento.

In un contesto di perdurante debolezza dei consumi interni delle famiglie, il rallentamento riflette la riduzione del valore delle esportazioni e il calo degli investimenti delle imprese. Il maggiore impiego di fondi pubblici da parte delle Amministrazioni locali ha in parte contrastato la ridotta crescita dei settori produttivi.

Il valore aggiunto è aumentato a ritmi inferiori rispetto al precedente anno in quasi tutti i comparti di attività; esso è calato sensibilmente nel settore primario.

La crescita del fatturato delle imprese manifatturiere è rimasta su valori bassi; la perdita di competitività di prezzo ha causato una riduzione delle vendite nei comparti più esposti alla concorrenza internazionale. Si è confermata la significativa diminuzione delle esportazioni industriali che già nel 2002 aveva interrotto un trend di crescita durato dieci anni. L'accumulo di capacità produttiva inutilizzata ha contribuito a ridurre il tasso di investimento.

Segnali di ripresa degli ordinativi all'industria sono emersi tra la fine del 2003 e i primi mesi del 2004.

Nel settore delle costruzioni l'attività è stata meno intensa rispetto al passato, risentendo dei minori investimenti in costruzioni delle imprese e della stagnazione dell'edilizia residenziale. Risultati più favorevoli sono stati conseguiti nel comparto delle opere pubbliche anche grazie al maggiore impegno finanziario delle principali Amministrazioni

locali: nel 2003 i flussi di cassa in uscita per investimenti diretti realizzati dalla Regione, dalle Province e dai Comuni capoluogo hanno quasi raggiunto il miliardo di euro con una crescita di oltre il 40 per cento rispetto ai valori medi del biennio 2001-2002.

Nel 2003, per il secondo anno consecutivo, i prezzi al consumo sono aumentati più che nel resto del paese.

Le vendite degli esercizi commerciali sono lievemente cresciute in valore; l'incremento è stato più marcato nel comparto alimentare e per gli esercizi di maggiore dimensione. La presenza in Campania di strutture della grande distribuzione risulta ancora significativamente inferiore non solo alla media nazionale ma anche rispetto alla media delle altre regioni meridionali.

Le presenze turistiche, confermando il risultato del 2002, sono calate per effetto della diminuzione della componente estera. Vi hanno contribuito la riduzione della propensione a effettuare viaggi internazionali determinatasi dopo il settembre del 2001 e la minore competitività di prezzo dell'offerta turistica nell'area dell'euro. La capacità ricettiva della regione rimane concentrata nei segmenti di offerta di qualità medio alta denotando una scarsa espansione delle strutture finalizzate all'accoglienza del "turismo di massa".

Nonostante il rallentamento degli scambi commerciali, l'evoluzione dell'attività negli scali portuali della regione è stata ancora positiva: ha continuato a crescere la quota del trasporto marittimo all'interno del complessivo interscambio di merci e del traffico passeggeri.

La crescita dell'occupazione nel 2003 è stata molto più debole rispetto al precedente biennio. A essa hanno continuato a contribuire i minori flussi in uscita dovuti agli effetti della riforma pensionistica attuata nella metà degli anni novanta. È proseguito, anche se a ritmi inferiori al passato, il calo dei disoccupati e del tasso di disoccupazione. Nella media degli ultimi dieci anni, i pur consistenti miglioramenti della situazione occupazionale in regione non sono stati sufficienti a ridurre il divario con la media nazionale nei tassi di attività della popolazione.

Il ritmo di espansione degli impieghi bancari è cresciuto più che nel

2002, ponendosi per il secondo anno consecutivo al di sopra della media nazionale. Il risultato è stato determinato dai maggiori prestiti concessi alle Amministrazioni locali e alle imprese di minore dimensione. Le condizioni di offerta del credito alle imprese si sono mantenute distese. Nel settore delle famiglie i mutui immobiliari hanno accelerato, raggiungendo 1,8 miliardi di euro di erogazioni nell'anno. L'indebitamento delle famiglie campane, in rapporto alla ricchezza finanziaria, è in crescita ma resta sensibilmente inferiore alla media italiana.

I tassi di interesse sui prestiti sono ancora diminuiti sia per le operazioni a breve termine sia per quelle a media e a lunga scadenza.

Gli effetti della debolezza della congiuntura sulla qualità degli attivi bancari non si sono finora verificati con l'intensità manifestata in precedenti fasi cicliche. Vi hanno contribuito la situazione reddituale delle imprese, migliorata nella seconda metà dello scorso decennio, e le consistenti operazioni di cartolarizzazione, effettuate negli anni recenti. Il flusso di nuove sofferenze emerse nel 2003 si è ancora ridotto; la sua incidenza sul totale dei crediti ha raggiunto valori storicamente bassi.

L'andamento pressoché stazionario della raccolta obbligazionaria e il forte ridimensionamento delle operazioni pronti contro termine hanno più che compensato l'accelerazione dei depositi in conto corrente, determinando un calo della raccolta bancaria. L'incertezza perdurante nei mercati ha contribuito a ridurre sia lo stock di titoli in gestione patrimoniale o depositati presso le banche sia la raccolta netta degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

In rapporto alla ricchezza reale, il valore delle attività finanziarie possedute dalle famiglie è cresciuto di circa sei punti nell'ultimo decennio. Nella media dell'ultimo triennio poco più del 23 per cento di tali attività era rappresentata da azioni, obbligazioni e quote di fondi comuni, una percentuale significativamente inferiore al dato nazionale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Agricoltura, silvicoltura e pesca

Lo scorso anno il valore aggiunto del settore primario è fortemente calato (-9,4 per cento in termini reali; tav. B5) dopo la crescita rilevata nel 2002 (1,5 per cento). Il calo ha riguardato la quasi totalità delle coltivazioni agricole, risultando particolarmente intenso nella produzione di frutta (-30,9 per cento). Esso deriva da una sensibile riduzione delle quantità raccolte (tav. B6) non compensata dalla dinamica dei prezzi.

Il valore aggiunto è invece risultato pressoché stazionario nei prodotti da allevamento (-0,4 per cento) ed è cresciuto nei comparti della silvicoltura e della pesca (11,6 e 7,9 per cento rispettivamente), il cui peso sul totale del settore resta tuttavia esiguo.

Dalla metà dello scorso decennio è aumentata l'offerta agricola regionale caratterizzata dall'attribuzione di marchi di qualità. Il peso di tali produzioni è comunque ancora relativamente basso.

Pur in presenza di una riduzione della produzione vitivinicola nel 2003 (-2,4 per cento l'uva da vino, -6,0 per cento gli ettoltri di vino prodotto), la produzione di vino con marchi DOC e DOCG è aumentata del 12,4 per cento. Tali marchi di qualità rappresentano una quota del totale nazionale, pari all'1,4 per cento, ancora molto contenuta se confrontata con il 7,7 per cento della produzione regionale di vino da tavola.

Tra il 1996 e il 2001 la quota di superficie agricola utilizzata in Campania per produzioni biologiche è salita dallo 0,4 al 2,3 per cento, mentre il numero di aziende impegnate in tale attività è aumentato da 216 a 1.960, pari rispettivamente al 2,0 e al 3,2 per cento del totale nazionale.

L'industria

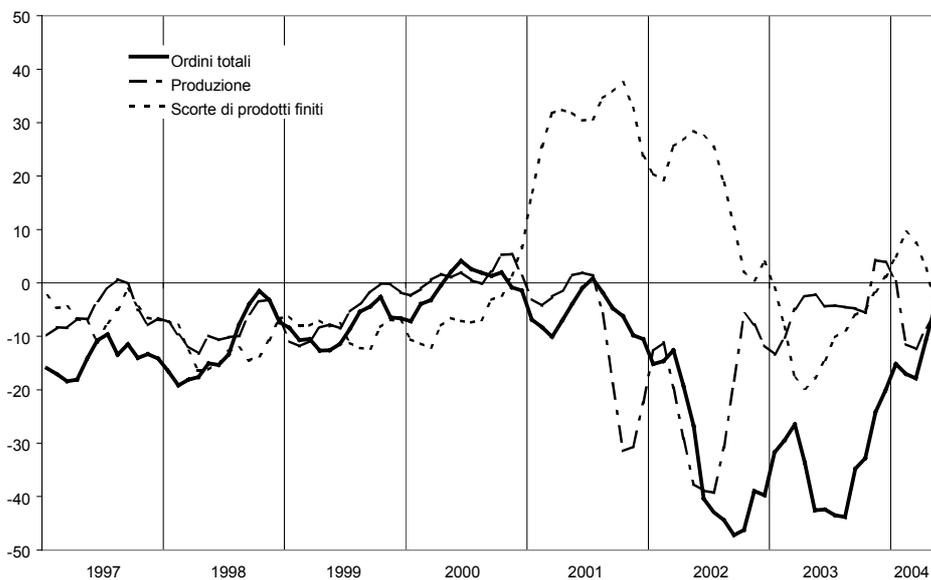
La domanda e la produzione. – In base ai dati dell'ISAE, il giudizio delle imprese manifatturiere sul livello degli ordinativi, fortemente peggiorato tra la metà del 2001 e la fine del 2002, è rimasto su valori depressi fino alla metà dello scorso anno; esso ha poi manifestato segnali di recupero che si sono rafforzati nei primi mesi del 2004 (fig. 1).

In base all'*Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre* (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato del comparto manifatturiero è aumentato del 2,8 per cento a prezzi correnti, un valore lievemente superiore a quello del 2002 (2,5 per cento; tav. B7 e fig. 2); tra il 1997 e il 2001 esso era cresciuto in ogni anno a un tasso prossimo o superiore al 5 per cento.

Fig. 1

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE

(saldo risposte segnalanti aumenti e diminuzioni; valori destagionalizzati)



Fonte: ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Risultati non favorevoli sono stati conseguiti nel settore tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, dove il fatturato è diminuito dell'8,4 per cento, e per le grandi imprese del comparto metalmeccanico, dove le vendite sono rimaste stazionarie. Incrementi del fatturato doppi rispetto alla media regionale si sono invece avuti nell'industria chimica, in quella dei prodotti in gomma e plastica e nei comparti alimentare e delle lavorazioni per l'edilizia.

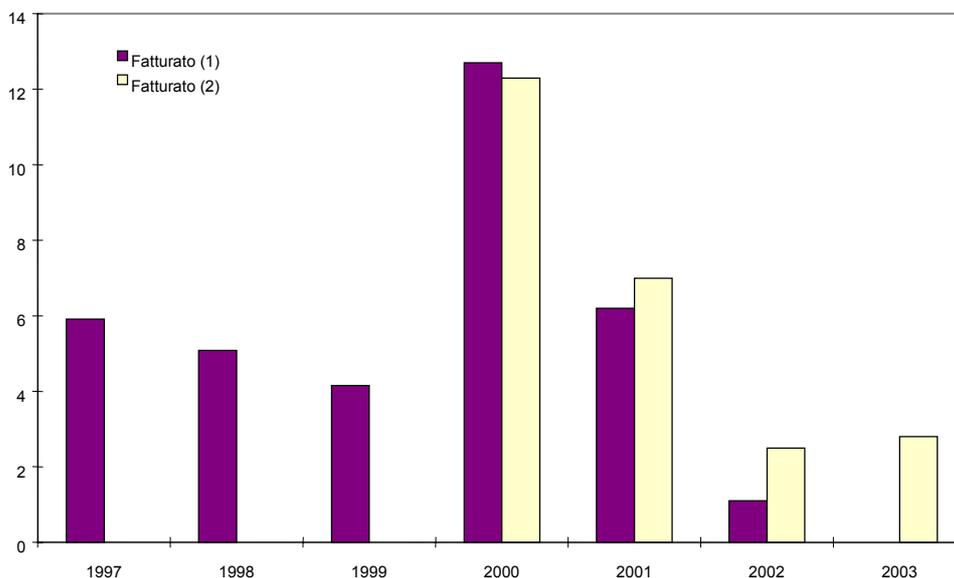
La domanda estera ha risentito della perdita di competitività di prezzo nei confronti dei concorrenti al di fuori dell'area dell'euro (cfr. il capitolo: Gli scambi con l'estero). La quota di fatturato esportata si è ridotta di mezzo punto, al 23,6 per cento. La domanda interna è fortemente calata nelle attività di subfornitura, soprattutto nei comparti dell'abbigliamento e delle calzature, risentendo del calo degli ordini provenienti dalle imprese di altre regioni; ha invece mostrato un andamento più favorevole nelle componenti maggiormente legate alla domanda locale.

Per il 2004 le imprese prevedono una graduale ripresa degli ordinativi, con un'accelerazione del fatturato stimata intorno al 4,4 per cento.

Le aspettative di ripresa per l'anno in corso e la necessità di ricostituire le scorte di magazzino hanno in parte contenuto gli effetti della debole domanda sull'attività produttiva, che nel giudizio degli imprenditori è comunque rimasta su livelli inferiori al normale (tav. B8). Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria concesse nei settori della trasformazione industriale sono aumentate del 7,5 per cento (35,7 per cento nel 2002; tav. B24).

Fig. 2

VARIAZIONE DEL FATTURATO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
(valori percentuali)



Fonte: Fatturato (1): elaborazioni su dati Cerved; e Centrale dei Bilanci. Fatturato (2): Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli investimenti. – Nel 2003, secondo gli indicatori qualitativi dell'ISAE, il grado di utilizzo degli impianti nell'industria è sceso di 1,1 punti, al 74,1 per cento (tav. B8) contribuendo a frenare il processo di

accumulazione.

Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali*, gli investimenti fissi lordi delle imprese con sede in regione si sono ridotti in misura superiore rispetto alle previsioni formulate nel 2002. In particolare gli investimenti in beni materiali sono diminuiti dell'11,0 per cento (tav. B7), calando nella maggior parte dei settori e delle classi dimensionali. Sono invece cresciuti, del 17,3 per cento, gli investimenti immateriali, comprensivi della spesa per software, il cui ammontare rappresenta circa il 6 per cento del totale degli investimenti.

Per il 2004 le imprese prevedono un tasso di accumulazione di beni capitali sostanzialmente invariato: la ripresa degli investimenti prevista dalle aziende di maggiore dimensione risulta compensata dall'ulteriore calo programmato dalle altre realtà produttive.

Le costruzioni

In base alle stime di Prometeia, gli investimenti in costruzioni, dopo la forte crescita del 2002 (7,9 per cento), hanno rallentato al 3,0 per cento. L'occupazione nel settore edilizio è rimasta stabile, dopo gli aumenti registrati nei due anni precedenti; le ore di CIG autorizzate sono diminuite del 14,3 per cento, in seguito alla forte contrazione della componente straordinaria (tav. B24).

Secondo la Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), il fatturato annuo del settore è aumentato del 3,2 per cento; nel comparto delle opere pubbliche è cresciuto il peso dei lavori di nuovo avvio, passati dal 14 al 17 per cento della produzione complessiva, una tendenza che nelle previsioni è confermata per il 2004.

L'edilizia pubblica ha manifestato andamenti migliori della media, beneficiando dell'avvio di attività relative ai bandi pubblicati nel biennio 2001-02, pari a oltre 4 miliardi di euro (3,3 miliardi nel precedente biennio).

Tra i lavori aggiudicati nel 2003 figurano un lotto di 512 milioni di euro per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, compreso tra gli interventi previsti dalla Legge Obiettivo, e i lavori per la realizzazione in project financing dei collettori e impianti di depurazione delle acque reflue nella zona a nord della città di Napoli.

Sulla base delle rilevazioni del Cresme, sia il numero degli appalti pubblici, banditi nel 2003, sia il loro importo complessivo (oltre 2 miliardi e mezzo di euro) sono cresciuti, del 5,1 e 10,0 per cento rispettivamente. Circa la metà del valore degli appalti è relativa a opere di importo unitario superiore al milione di euro.

Le opere bandite in regione hanno riguardato in prevalenza nuove edificazioni a uso civile o industriale, opere di infrastrutturazione per i trasporti regionali, e interventi sulla rete idrica e di regimentazione delle acque. Tra gli interventi emergono, per rilevanza degli investimenti, l'adeguamento delle stazioni ferroviarie di Napoli Centrale e Piazza Garibaldi, le infrastrutture per la portualità turistica nella zona di Vigliena, le opere di risanamento ambientale dell'ex area industriale di Bagnoli, un ulteriore lotto per la costruzione della terza corsia della Napoli-Salerno e la realizzazione di una variante alla statale "Sorrentina".

L'attività nel segmento dell'edilizia privata è rimasta stabile. In particolare risulta stazionaria l'attività di costruzione di nuove abitazioni, anche a seguito del già elevato grado di addensamento di fabbricati sul territorio regionale.

Nel 2001, sulla base dell'ultimo Censimento della popolazione condotto dall'Istat, in Campania si raggiungeva la più alta densità di edificazione tra le regioni italiane, con 69,3 edifici per chilometro quadrato contro una media nazionale di 43,1; il fenomeno risulta concentrato nella provincia di Napoli con una densità di 253,7 edifici per chilometro quadrato.

Le ristrutturazioni edilizie hanno continuato a essere sostenute dalle agevolazioni fiscali, seppure in misura minore che in passato. La detraibilità delle spese di ristrutturazione, infatti, è stata inizialmente riconosciuta solo per le spese effettivamente sostenute entro il 30 settembre 2003; solo con la conversione in legge del DL 24 giugno 2003 n. 147 il termine è stato prorogato al 31 dicembre. Anche a causa dell'incertezza sull'effettiva possibilità di beneficiare delle detrazioni fiscali, le richieste di sgravi sono calate nel 2003 a circa 6.200 (8.400 nel 2002).

Permane diffuso il fenomeno dell'abusivismo edilizio; sulla base dei dati raccolti dal Cresme, nel 2002 su un totale di 17.634 nuove abitazioni edificate il 33,6 per cento era in violazione dei vincoli di urbanizzazione, conservando alla regione il primato in Italia per presenza di edilizia abusiva.

I servizi

Il commercio. – Lo scorso anno, secondo le stime di Prometeia, il valore dei consumi finali delle famiglie sul territorio regionale è aumentato dello 0,9 per cento in termini reali. Fra il 2001 e il 2003 la spesa delle famiglie è cresciuta a un tasso medio dello 0,5 per cento

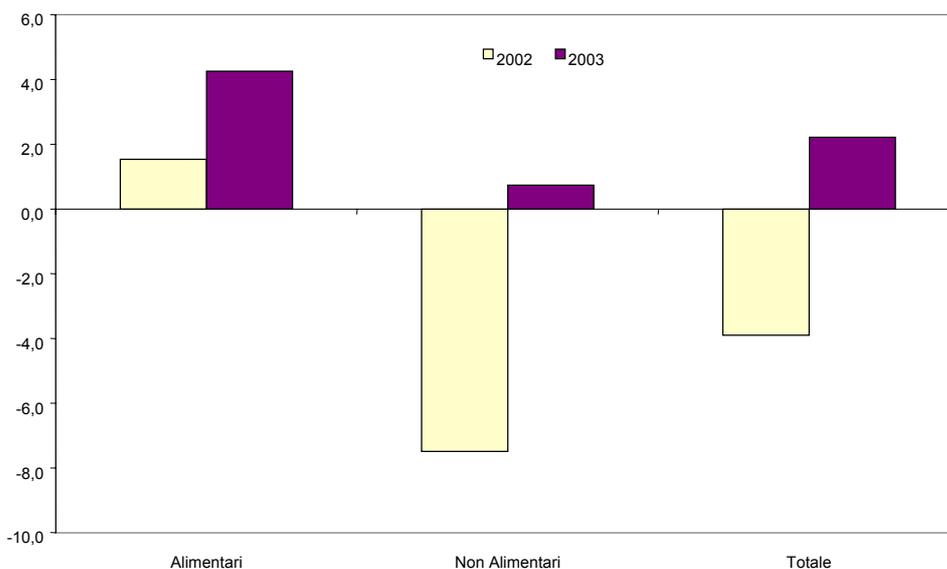
contro il 3,2 per cento del triennio precedente.

Nel 2003, per il secondo anno consecutivo, la città di Napoli è stata tra le aree a più alto incremento dei prezzi al consumo, circa un punto in più della media nazionale.

A prezzi correnti le vendite nel commercio al dettaglio, rilevate dal Ministero delle Attività produttive, sono aumentate del 2,2 per cento, con un incremento superiore alla media nel comparto dei generi alimentari (4,3 per cento; fig. 3). Il 14,3 per cento del fatturato è stato realizzato presso le strutture della grande distribuzione, con una crescita sul 2002 dell'8,7 per cento (1,2 negli altri esercizi commerciali).

Fig. 3

**VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO
PER TIPO DI PRODOTTO**
(variazioni percentuali)



Fonte: Ministero delle Attività produttive.

Nel settore dei beni durevoli, in linea con quanto avvenuto nelle altre regioni, si è ridotto il numero di immatricolazioni, sia di autoveicoli (-4,1 per cento), sia di veicoli commerciali (-26,4 per cento).

La struttura del settore commerciale. – Proseguendo una tendenza in atto dalla metà dello scorso decennio, nel 2002 il numero di imprese del commercio al dettaglio attive in regione e rilevate dalle Camere di Commercio aveva superato le 100 mila unità, aumentate a circa 105 mila

a fine 2003 (tav. B13). La struttura del settore per classi di superficie rimane sbilanciata verso la piccola dimensione; secondo le rilevazioni del Ministero delle Attività produttive, in rapporto alle superfici totali di vendita, la Campania è infatti la regione con il maggior peso degli esercizi con meno di 50 metri quadrati (33,2 per cento contro una media nazionale del 19,0); l'incidenza delle medie e grandi superfici, superiori ai 250 metri quadrati, è invece pari al 17,8 per cento, meno della metà del dato nazionale (37,4 per cento).

La presenza della grande distribuzione continua a essere sottodimensionata anche in confronto alla media delle regioni meridionali (tav. B9).

I trasporti. – Nel 2003 l'attività di trasporto merci nei porti di Napoli e Salerno ha visto una crescita sia nel numero dei contenitori movimentati (3,6 per cento) sia nelle tonnellate di merce alla rinfusa (12,3 per cento). In termini assoluti, i progressi più significativi si sono registrati nello scalo salernitano, mentre il porto di Napoli ha visto contrarsi il volume della movimentazione dei container, comparto di attività che tra il 1994 e il 2002 era cresciuto ad un tasso medio annuo del 15,3 per cento.

Il movimento di passeggeri è considerevolmente aumentato sia negli scali portuali (9,9 per cento), anche grazie alla istituzione di nuove linee di trasporto marittimo infra-regionale, sia nell'aeroporto di Capodichino (11,0 per cento; tav. B11). Nel porto di Napoli ha continuato a espandersi il numero dei passeggeri su navi da crociera (26,5 per cento).

Il trasporto merci su ferrovia è calato dell'1,1 per cento, mostrando andamenti opposti nelle componenti nazionali e internazionali. Il traffico merci interregionale in uscita è cresciuto del 17,2 per cento in termini di tonnellate trasportate. Si è contratto invece il traffico internazionale, soprattutto nella componente in uscita.

Negli ultimi quattro anni le modalità di trasporto seguite dall'interscambio commerciale della Campania con l'estero hanno visto una progressiva crescita del trasporto marittimo e un corrispondente calo delle altre tipologie di trasporto (tav. 1).

**INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO PER MODALITÀ DI
TRASPORTO**

(valori percentuali)

Modalità	2000	2001	2002	2003
Trasporto marittimo	35,7	35,3	39,5	41,0
Trasporto stradale	43,7	41,4	41,2	40,6
Trasporto ferroviario	4,2	4,4	3,2	3,5
Trasporto aereo	16,3	16,2	12,4	10,0
Altre modalità	0,1	0,2	0,1	0,2
Totale (1)	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Comprende le modalità non dichiarate.

Il turismo. – Sulla base dei dati provvisori diffusi dall'Istat, nel 2003, per il secondo anno consecutivo, si sono ridotte le presenze turistiche rilevate nelle strutture ricettive della regione (-3,1 per cento; tav. B12).

Nell'ultimo biennio la contrazione dei flussi turistici è stata interamente determinata dalla componente estera, che risente sia della minore propensione a viaggiare indotta dalle tensioni terroristiche sia dei maggiori costi connessi alla rivalutazione dell'euro. Nel 2003 le presenze di turisti italiani sono rimaste pressoché invariate mentre sono cresciute nel resto delle regioni meridionali.

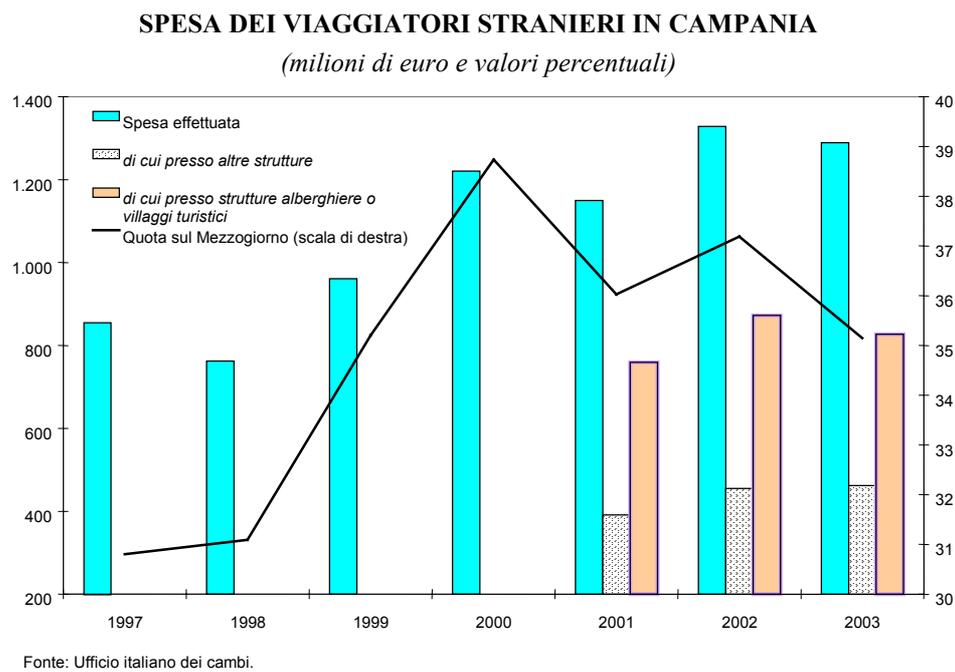
Il calo delle presenze nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere è stato parzialmente compensato dal maggiore afflusso del turismo da crociera (cfr. il paragrafo: *I trasporti*) e dal maggior utilizzo di modalità di permanenza alternative alle tradizionali strutture ricettive. Il lieve calo della spesa dei viaggiatori stranieri in regione, dopo il picco rilevato nel 2002, è infatti interamente attribuibile alla minore spesa dei turisti ospitati presso alberghi e villaggi turistici (fig. 4).

L'offerta turistica in regione continua a essere caratterizzata da un sottodimensionamento relativo delle strutture di media e bassa categoria, potenzialmente più adatte a favorire l'espansione del cosiddetto "turismo di massa".

Confrontando l'offerta alberghiera campana con quella nazionale, si osserva che nel 2000 era localizzato in regione il 4,2 per cento degli alberghi italiani, mentre la quota di alberghi a quattro stelle era del 9,0 per cento e saliva al 12,2 per gli alberghi a cinque stelle e di lusso. Già nel 1985 gli esercizi a quattro e cinque stelle offrivano il 19,5 per cento della capacità alberghiera della regione a fronte di un 10,7 per cento nella media delle altre regioni. La polarizzazione qualitativa dell'offerta alberghiera campana si è consolidata nel tempo: nel 2000 la Campania deteneva la maggiore

offerta di ricettività nelle categorie superiori (38,5 per cento dell'offerta totale) e la minore offerta nella categoria a tre stelle (42,2 per cento). Tra il 1985 e il 2000 la crescita dell'offerta di strutture a tre stelle (20,4 per cento) è stata invece notevolmente inferiore a quella delle altre regioni (90,2 per cento).

Fig. 4



Gli scambi con l'estero

L'interscambio commerciale. – Nel 2003 il valore delle esportazioni, proseguendo la tendenza negativa iniziata nel 2002, è calato di 1,2 miliardi di euro (-15,2 per cento; tav. B14).

Nell'ultimo biennio la quota della regione sull'export nazionale si è ridotta di mezzo punto (al 2,6 per cento), dopo essere cresciuta di un punto in dieci anni, fino al 3,1 per cento del 2001. In rapporto al PIL, le esportazioni, passate dal 5 all'11 per cento tra il 1991 e il 2001, sono tornate su livelli prossimi all'8 per cento, al di sotto della metà del dato nazionale.

La riduzione ha coinvolto la quasi totalità dei settori produttivi, ma con intensità differenziate; come nell'anno precedente, circa il 70 per cento del calo complessivo si è concentrato nei comparti dei mezzi di trasporto e dei prodotti dell'industria metalmeccanica ed elettronica.

Tali settori rappresentavano nel 2001 il 42 per cento del valore aggiunto industriale e oltre il 48 per cento dell'export campano; quest'ultima quota è scesa al 38 per cento nel 2003.

Sensibile è stata anche la perdita subita nel 2002 dal settore "moda", comprensivo dei comparti del tessile-abbigliamento e cuoio-calzature (-15,1 per cento); contenuti risultano i cali nelle altre principali produzioni.

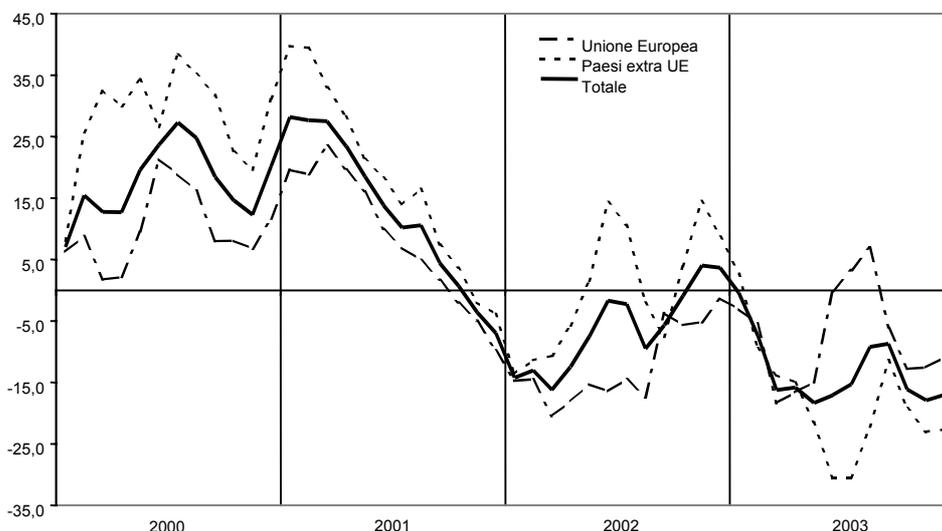
Il calo dell'export ha riguardato tutti i principali paesi di destinazione (tav. B15); a differenza del 2003, è risultato più rilevante per i mercati non appartenenti all'Unione Europea (fig. 5).

Il 35,4 per cento della perdita complessiva ha riguardato gli Stati Uniti, che nel 2002 erano diventati il primo mercato di sbocco dei prodotti regionali (con una quota del 13,4 per cento): il calo è in grande misura riconducibile all'esaurimento di alcune importanti commesse nel comparto aeronautico. Per il complesso dei paesi dell'area dell'euro, cui sono destinate il 40,7 per cento delle vendite all'estero, la riduzione dell'export è stata pari al 23,1 per cento del totale.

Fig. 5

TASSI DI VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

(variazioni percentuali mensili sul periodo corrispondente; medie mobili di tre periodi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Quasi la metà delle esportazioni campane è concentrata in sei tipologie di prodotti: tre di questi sono rappresentati dalle vendite all'estero di beni (autoveicoli, aeromobili e prodotti farmaceutici) realizzati in una decina circa di stabilimenti di grande dimensione e di proprietà di alcuni tra i maggiori gruppi industriali nazionali ed europei; gli altri tre (conserven vegetali, pasta e prodotti in cuoio) sono espressione

della piccola e media imprenditoria locale. Fra la prima metà degli anni novanta e il biennio 2002-03, ognuno di tali comparti, a eccezione dei prodotti in cuoio, ha raddoppiato il valore delle esportazioni rafforzando il proprio peso sia sul totale dell'export regionale sia in termini di quota sul totale nazionale (tav. B16).

Il ritmo di espansione del fatturato esportato da tali settori appare fortemente correlato alla competitività di prezzo: il tasso di crescita medio annuo è, infatti, passato dal 21,6 per cento del periodo 1992-1996, caratterizzato dalla favorevole dinamica del cambio, al 14,0 per cento del successivo quinquennio per poi diventare negativo negli ultimi due anni (-12,1 per cento), in corrispondenza del forte apprezzamento dell'euro.

Nel 2003 le importazioni sono diminuite dell'1,0 per cento (-3,1 per cento nel 2002; tav. B14). L'andamento per paesi di provenienza è stato fortemente differenziato: il calo è quasi per intero attribuibile alle merci, in prevalenza prodotti per telecomunicazioni e dell'industria aeronautica, provenienti rispettivamente dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti (-32,6 e -16,9 per cento), mentre è proseguita a ritmi sostenuti la crescita di prodotti provenienti dai mercati asiatici (21,5 per cento).

Le importazioni provenienti dalla Cina, aumentate lo scorso anno del 15,5 per cento, rappresentano il 10,1 per cento del totale regionale (8,6 per cento nel 2002, 5,1 nel 1996) e il 7,5 per cento del dato nazionale (6,7 per cento nel 2002 e 2,8 nel 1996). Il 29 per cento dell'import è rappresentato da prodotti tessili e dell'abbigliamento, mentre gli altri principali settori sono l'elettronica e i beni agroalimentari (14 e il 10 per cento rispettivamente).

Gli investimenti esteri. – Tra il 1997 e il 2002 è aumentata l'incidenza sull'economia regionale dei flussi di investimenti con l'estero, che resta però particolarmente bassa rispetto alla media nazionale.

Gli investimenti netti in entrata sul territorio regionale sono cresciuti di circa 8 volte in termini nominali tra il primo e il secondo triennio del periodo considerato (tav. 2). Allo stesso modo gli investimenti netti delle imprese campane all'estero, che risultavano negativi tra il 1997 e il 1999, hanno superato i 750 milioni di euro nel biennio 2000-02. Tali flussi, tuttavia, rappresentano ancora meno del 2 per cento del totale nazionale. La quota sul totale delle regioni meridionali è fortemente calata per gli investimenti in ingresso, mentre ha superato il 50 per cento per quelli diretti verso l'estero.

INVESTIMENTI DIRETTI NETTI DA E VERSO L'ESTERO (1)*(flussi cumulati in migliaia di euro e valori percentuali)*

Periodi	Valori assoluti	Incidenza relativa		
		Sul totale nazionale (2)	Sul totale meridionale	Sul PIL regionale
Investimenti in entrata				
1997-99	30.552	0,3	53,8	0,0
2000-02	247.798	1,0	28,5	0,1
Investimenti in uscita				
1997-99	-32.165	-0,3	45,8	0,0
2000-02	753.873	1,8	54,1	0,3

Fonte: Ufficio italiano dei cambi.

(1) Sono considerati gli investimenti al netto dei disinvestimenti. - (2) Non sono considerati gli investimenti non classificabili per regione.

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre, nel 2003 l'8,4 per cento delle imprese campane rilevate aveva affiliate all'estero o partecipazioni rilevanti in imprese straniere. Una quota simile (8,3 per cento) aveva in atto significative forme di collaborazione commerciale all'estero. Più contenute erano invece le forme di internazionalizzazione realizzate tramite accordi tecnico-produttivi o attività di ricerca e sviluppo (3,3 e 1,7 per cento rispettivamente).

LA SPESA PUBBLICA IN FAVORE DELL'ECONOMIA REGIONALE

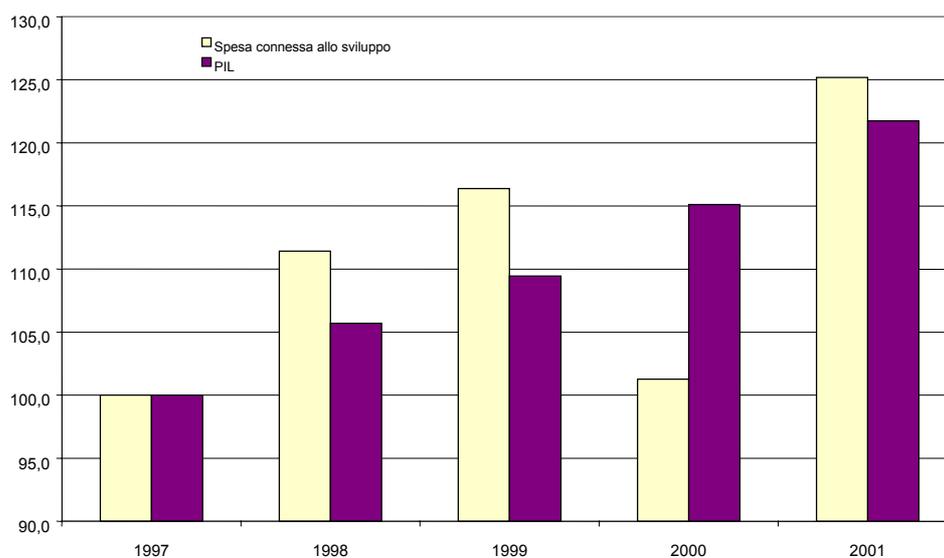
Il contributo dell'intervento pubblico a sostegno dell'economia regionale, dopo la riduzione determinatasi in seguito alla cessazione dell'intervento straordinario, è progressivamente cresciuto dalla seconda metà degli anni novanta. Secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, il complesso delle spese connesse allo sviluppo e erogate dal settore pubblico allargato è aumentato tra il 1997 e il 2001 del 25 per cento circa (fig. 6), da 4,1 a 5,1 miliardi di euro; l'incidenza sul PIL è passata nello stesso periodo dal 6,2 al 6,4 per cento.

La crescita media annua di tali flussi di spesa pubblica in Campania, pari al 5,8 per cento nel quinquennio, è stata però inferiore sia rispetto a quella delle altre regioni meridionali (7,7 per cento), dove l'incidenza sul PIL è cresciuta di un punto (all'8,3 per cento) sia rispetto alla media del Centro Nord (7,5 per cento). Nel 2000 la spesa in conto capitale del settore pubblico allargato in Campania è stata di circa 845 euro per abitante contro i 978 del Mezzogiorno e i 912 della media italiana.

Fig. 6

**PRODOTTO INTERNO LORDO E SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO
SOSTENUTA DAL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (1)**

(numeri indice 1997=100 su valori a prezzi correnti)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze; *Rapporto annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.*

(1) Si fa riferimento al complesso delle spese comprese nell'aggregato denominato "spesa connessa allo sviluppo" ed effettuate dal cosiddetto Settore Pubblico Allargato comprendente la Pubblica Amministrazione e quelle società per le quali si riscontra un controllo pubblico diretto o indiretto. Nell'aggregato viene contabilizzato il totale delle spese in conto capitale e la spesa corrente in formazione, considerata come investimenti in capitale umano.

Della spesa in conto capitale nella regione, il 55 per cento è stato destinato agli investimenti diretti (45 per cento il dato nazionale), circa la metà dei quali concentrati nel settore dei trasporti, e il resto ai trasferimenti alle imprese. Le principali fonti di finanziamento dei programmi di intervento pubblico sono rappresentate dai fondi strutturali comunitari e dal Fondo "unico" per le aree sottoutilizzate.

Per l'ultimo biennio non sono ancora disponibili dati disaggregati a livello regionale; secondo le stime del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il complesso delle aree meridionali, la spesa ha registrato un calo nel 2002 e una nuova espansione nel 2003, anche grazie all'accelerazione nell'utilizzo dei fondi comunitari e alle maggiori compensazioni fiscali determinate negli ultimi mesi dell'anno dalla riattivazione del credito d'imposta agli investimenti (legge n. 388/2000, art. 8).

I programmi operativi per l'utilizzo dei fondi comunitari. - In relazione all'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-06 le risorse complessive per il finanziamento del Programma Operativo Regionale (POR) della Campania ammontano a circa 9,2

miliardi di euro. Di questi, il 41,4 per cento è rappresentato dai fondi strutturali UE, il 25,6 per cento da risorse private, il 23,1 per cento dal cofinanziamento statale e il residuo 9,9 per cento dall'apporto di risorse da parte della Regione.

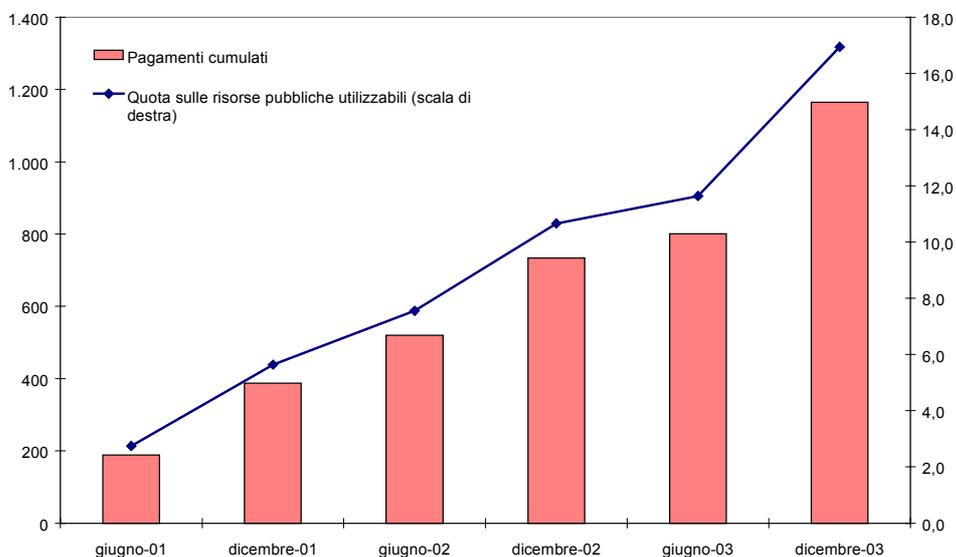
A tali disponibilità vanno aggiunti i circa 2,9 miliardi relativi agli investimenti regionali finanziati tramite i Programmi Operativi Nazionali (PON). Complessivamente le risorse del QCS disponibili per la Campania, 12,1 miliardi da utilizzare entro il 31 dicembre 2008, sono pari a circa il 23,9 per cento del totale attribuito alle regioni italiane ricadenti nel cosiddetto Obiettivo 1.

A dicembre del 2003 in Campania la spesa cumulata era di circa 1,2 miliardi di euro corrispondenti a poco meno del 17 per cento della componente di spesa pubblica (fig. 7).

Fig. 7

IMPORTO DEI PAGAMENTI RELATIVI ALLE RISORSE DEL POR DELLA CAMPANIA 2000-2006

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Campania.

Il progresso nell'utilizzo dei fondi ha consentito anche per lo scorso anno di evitare la perdita di finanziamenti comunitari prevista dalla cosiddetta procedura di disimpegno automatico. Le risorse impegnate, alla fine del 2003, hanno raggiunto i 2,9 miliardi, poco meno di un terzo del costo totale del POR.

Sulla base della verifica della qualità delle politiche di sviluppo adottate, la Campania ha ottenuto circa 775 milioni di euro dalla “riserva di premialità” istituita dall’UE (pari al 4 per cento delle risorse disponibili) e rafforzata (per un ulteriore 6 per cento) da appositi provvedimenti statali.

I risultati conseguiti continuano a risultare fortemente differenziati tra i diversi ambiti di programmazione: una rilevante quota di pagamenti è concentrata nel finanziamento dei programmi relativi al sistema regionale dei trasporti (20,8 per cento; tav. B17) e verso le misure in favore del settore primario cofinanziate dai fondi FEOGA (13,1 per cento).

Gli Accordi di Programma Quadro. - Accanto alla programmazione comunitaria e seguendo modalità di crescente integrazione con la stessa, gli interventi in favore dello sviluppo vengono finanziati con le risorse nazionali stanziare annualmente dalla “Legge finanziaria”. Tali risorse vengono allocate dal CIPE principalmente attraverso le Intese Istituzionali di Programma stipulate da ogni Regione e Provincia Autonoma con il Governo e attuate, per ogni settore di intervento, mediante appositi Accordi di Programma Quadro (APQ).

In Campania il valore complessivo dei 13 APQ stipulati fino al 31 dicembre 2003 ha superato i 3,1 miliardi di euro, oltre la metà dei quali relative alle 7 iniziative finanziate lo scorso anno (tav. B18). Alla fine dello scorso anno risultavano avviati circa il 78 per cento degli APQ nell’intero Paese; una percentuale simile si rileva per la Campania.

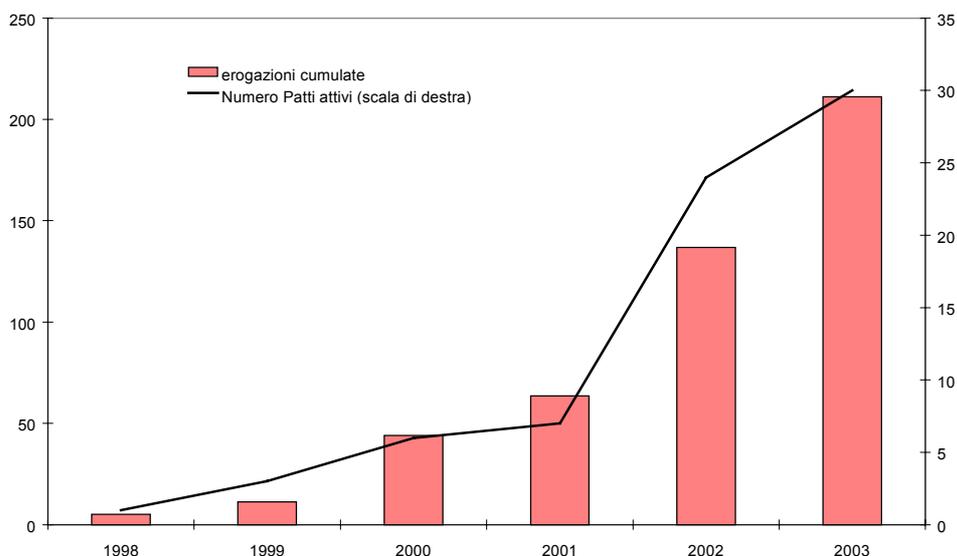
La promozione dello sviluppo territoriale – A fine 2003 risultavano attivi in Campania 30 patti territoriali (6 in più rispetto a un anno prima) di cui 14 patti “generalisti” e 16 specializzati nel settore dell’agricoltura e della pesca. Gli investimenti sia infrastrutturali sia imprenditoriali complessivamente attivabili sono di poco superiori al miliardo di euro. Le erogazioni del contributo pubblico già effettuate e complessivamente pari a circa 212 milioni, dopo la forte accelerazione del 2002, sono ulteriormente cresciute lo scorso anno (fig. 8).

A tali cifre vanno aggiunti i circa 90 milioni erogati fino a giugno 2003 per due “Patti territoriali per l’occupazione”, quello relativo all’area Nord-Est di Napoli e quello dell’Agro Nocerino-Sarnese. Tali iniziative prevedono un’attivazione di investimenti pari a poco meno di 158 milioni e circa 102 milioni di contributo pubblico.

Fig. 8

PATTI TERRITORIALI IN CAMPANIA

(unità e milioni di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze; *Rapporto annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.*

Per quanto riguarda invece i Contratti d'area di Airola, Avellino, Salerno e dell'area Torrese-Stabiese, i finanziamenti pubblici erogati sono stati, fino al 2003, pari a circa 120 milioni di euro di cui 32 spesi lo scorso anno (11 nel 2002). Complessivamente i contratti prevedono un contributo pubblico di 452 milioni, per 652 milioni di investimenti.

In Campania risultano infine in essere 16 Contratti di programma a sostegno di investimenti nei settori industriali e turistici, per una spesa prevista di circa 1,4 miliardi di euro (tav. B19). A fine 2003 erano stati erogati finanziamenti per poco più di 294 milioni di euro, pari al 38,2 per cento del contributo pubblico previsto. Sul totale dei Contratti, 10 sono stati proposti da consorzi di piccole e medie imprese, 5 da gruppi industriali e uno da grandi imprese.

Gli interventi di completamento di opere pubbliche. - Nel 1998 il CIPE destinò 1,8 miliardi di euro per il finanziamento dei lavori di completamento di circa 300 opere pubbliche del valore di 7,2 miliardi. Gli stanziamenti destinati alla Campania, relativi a circa 40 opere, erano pari a 391 milioni, per un valore delle opere da completare di 2,5 miliardi. Ad agosto 2003 gli interventi ultimati nell'intero territorio nazionale corrispondevano al 21,1 per cento dei finanziamenti CIPE; in Campania tale quota era del 10,3 per cento.

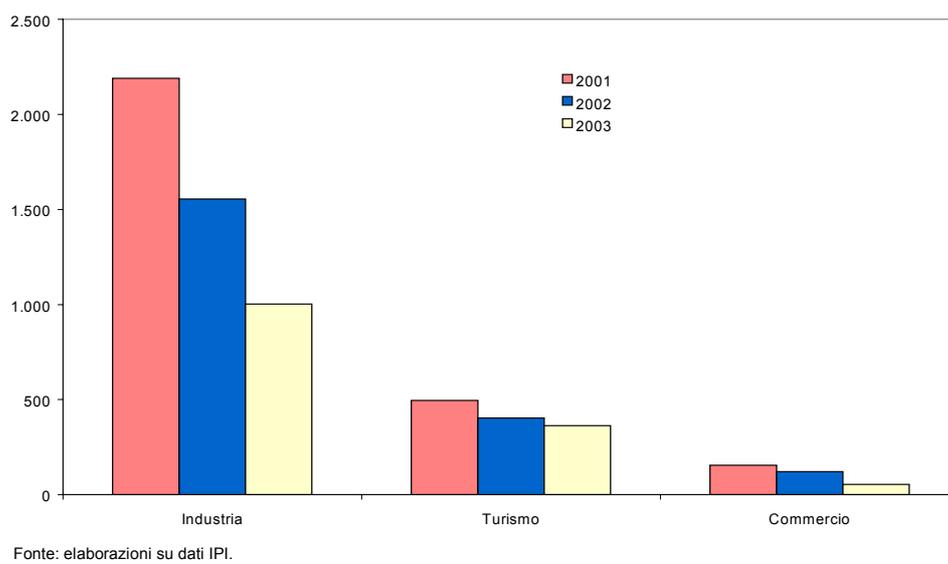
Gli incentivi agli investimenti - Fra il 1998 e il 2002 in Campania sono stati incentivati investimenti per quasi 14,4 miliardi di euro, corrispondenti a oltre un quarto del valore degli investimenti fissi lordi effettuati in regione nei settori produttivi ammessi alle agevolazioni (tav. B20). L'onere pubblico connesso a tali incentivi ammonta a circa 6,4 miliardi.

Sia il numero di domande approvate sia l'importo delle agevolazioni concesse sono progressivamente cresciuti fino al 2002, a un tasso medio annuo rispettivamente pari al 44,0 e al 14,9 per cento. La quota di investimenti agevolati in favore delle piccole e medie imprese, pari a oltre l'80 per cento nel biennio 1998-99, è scesa al di sotto del 50 per cento nel 2002. I principali strumenti di intervento sono rappresentati dalla legge 488/1992, dai patti territoriali e dai contratti d'area; tali strumenti hanno assorbito circa i due terzi del valore delle domande approvate nel complesso delle leggi di incentivazione.

Nel 2003 si sono chiusi tre bandi relativi alla legge 488/92, il settimo per l'industria, il quarto per il turismo e il terzo per il commercio. Complessivamente sono state concesse agevolazioni per 410 milioni di euro, 189 in meno rispetto al 2002; il calo ha riguardato tutti i settori di intervento (fig. 9).

Fig. 9

VALORE DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI CON LA LEGGE 488/1992
(importi in milioni di euro)



IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Il debole andamento congiunturale ha ridotto nel 2003 il tasso di crescita dell'occupazione. Secondo l'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, nella media dell'anno, il numero di persone occupate è aumentato di 10 mila unità, pari allo 0,6 per cento, mentre nel 2001 e nel 2002 l'incremento era stato rispettivamente del 2,2 e del 3,2 per cento (tav. B21).

Nelle prime due rilevazioni dell'anno l'occupazione è rimasta sugli stessi livelli del corrispondente periodo del 2002, attestandosi successivamente su un tasso di crescita superiore all'uno per cento; nella rilevazione effettuata a gennaio del 2004 l'incremento è stato dello 0,5 per cento.

Sotto il profilo territoriale la dinamica dell'occupazione nell'anno è risultata differenziata: incrementi superiori alla media si sono rilevati nelle province di Salerno e Benevento (2,4 e 1,7 per cento) mentre Avellino registra il primo calo dal 1998 (-2,0 per cento). Gli andamenti nel napoletano e nel casertano sono risultati stazionari (0,4 e 0,3 per cento).

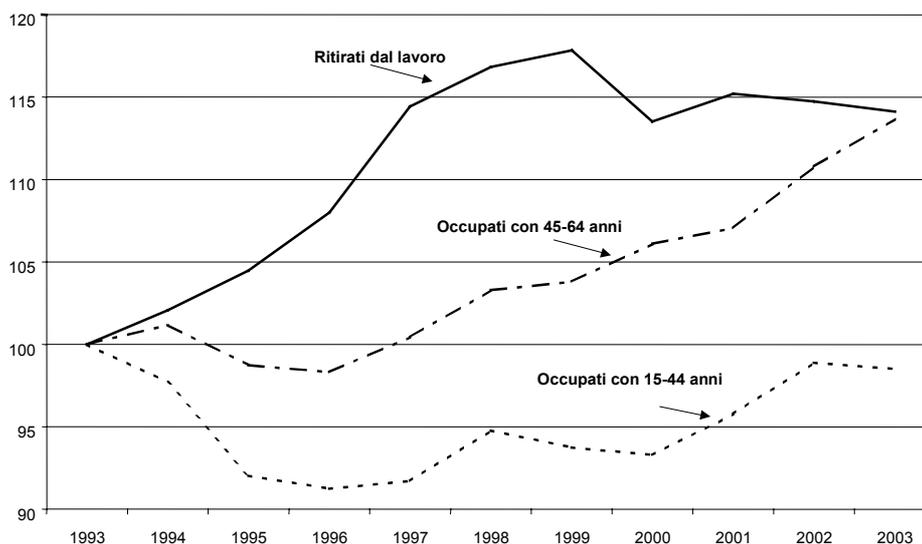
Come già emerso negli scorsi anni, la crescita occupazionale ha riguardato soprattutto le classi di età superiori (fig. 10).

Lo scorso anno il numero di occupati è complessivamente aumentato di 16 mila unità nelle classi di età tra 45 e 64 anni, mentre si è ridotto nelle classi inferiori. Tra il 1996 e il 2003 oltre la metà dell'aumento di occupati in regione si è concentrato tra le persone con almeno 45 anni.

Si tratta di una tendenza comune al resto del paese e alla quale ha presumibilmente contribuito il progressivo innalzamento dell'età minima richiesta per l'accesso alla pensione di anzianità stabilito dalla cosiddetta riforma Dini (legge 8 agosto 1995, n. 335). L'allentamento del divieto di cumulo tra pensioni e altri redditi da lavoro, previsto dall'articolo 44 della legge finanziaria per il 2003, può avere ulteriormente alimentato il fenomeno.

Fig. 10

PERSONE OCCUPATE PER CLASSI DI ETÀ E RITIRATI DAL LAVORO
(numeri indice 1993=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La crescita dell'occupazione, per il terzo anno consecutivo, è stata più intensa nella componente di lavoro dipendente e, all'interno di tale categoria, ha riguardato soprattutto gli assunti a tempo indeterminato (tav. B22).

Gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, più consistenti nel Mezzogiorno e ampliati in Campania da specifici provvedimenti della Regione (cfr. le Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2002), possono aver favorito questa ricomposizione delle tipologie di impiego. Sulla base di analisi condotte sui dati individuali dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, tra il 1994 e il 2002 la quota di nuovi occupati assunti a tempo indeterminato è aumentata in Campania da 44,6 al 49,1 per cento.

Il numero di lavoratori con contratto a termine è rimasto invariato e la loro quota sul totale dell'occupazione dipendente è ancora calata al 10,4 per cento, due punti in meno rispetto al massimo toccato nel 2000. Sul totale delle persone occupate ha continuato a diminuire anche l'incidenza del *part-time*, scesa dal 5,5 al 4,8 per cento.

Dalla metà dello scorso decennio l'espansione dell'occupazione temporanea ha riguardato soprattutto la categoria delle cosiddette collaborazioni coordinate e continuative (Co.co.co). Il numero di iscrizioni alla Gestione separata dell'INPS per i lavoratori para-subordinati è aumentato di 3 volte tra il 1996 e il 2002 passando dal 4

al 5 per cento circa del totale nazionale. Nel 2001, secondo i dati dell'ottavo Censimento dell'industria e dei servizi, in Campania gli impiegati con contratto di Co.co.co erano poco più di 39 mila, pari al 3,1 per cento del totale degli addetti alle unità locali e al 4,8 per cento del totale nazionale. I lavoratori interinali erano invece meno di 6 mila.

Sotto il profilo settoriale, l'aumento dell'occupazione rilevato nel 2003 si è concentrato nel comparto dell'industria in senso stretto e nei lavoratori dipendenti del commercio.

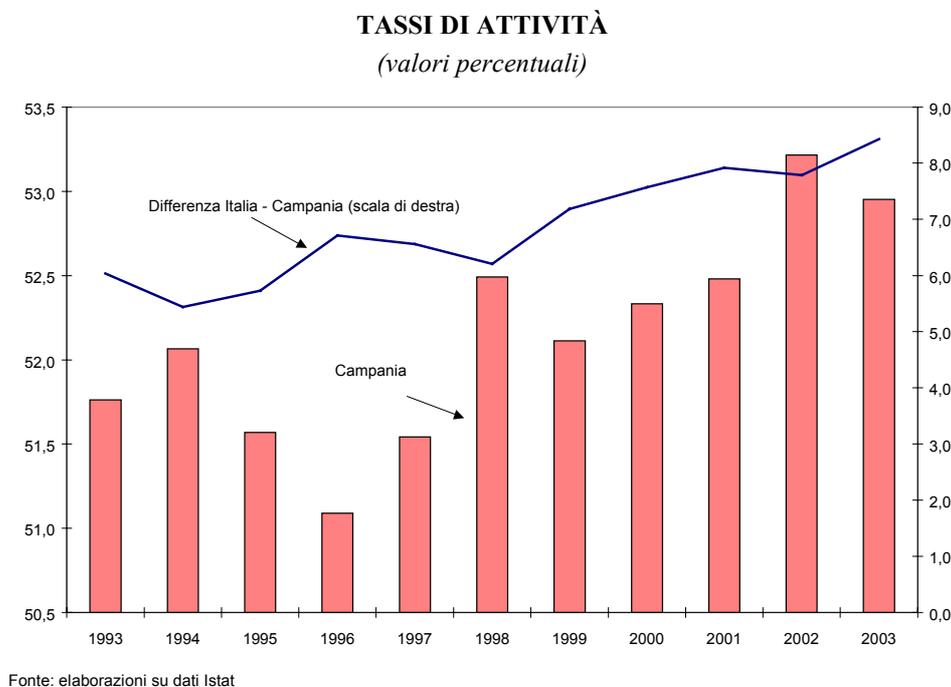
All'interno dell'occupazione autonoma, complessivamente rimasta sugli stessi livelli del 2002, ha continuato a crescere la categoria degli imprenditori e liberi professionisti il cui peso sul totale ha raggiunto il 25,4 per cento (19,4 e 16,2 per cento rispettivamente nel 1998 e nel 1993).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2003 le persone che hanno cercato attivamente un lavoro sono calate del 5,0 per cento, pari a circa 22 mila unità, proseguendo una tendenza in atto dal 2001 (tav. B21); nello stesso periodo è aumentata di 18 mila persone circa la componente di popolazione inattiva o non disponibile al lavoro. Il tasso di attività delle persone di età compresa fra i 15 e i 64 anni è lievemente calato, al 53,0 per cento; la partecipazione femminile al mercato del lavoro risulta ancora pari a circa la metà di quella maschile.

Sulla base dei dati individuali dell'indagine Istat sulle forze di lavoro si stima che, nel biennio 2001-02, la quota di persone che avevano trovato un'occupazione sul totale di coloro che avevano ricercato attivamente un impiego era pari al 52,5 per cento. Tale percentuale, sebbene cresciuta di oltre 10 punti rispetto al biennio 1993-94, risultava inferiore di ben 16 punti rispetto al dato italiano. La differente probabilità di successo nella ricerca di un'occupazione contribuisce a spiegare l'ampio e crescente divario tra i tassi di attività regionali e nazionali (fig. 11).

Fig. 11



Il tasso di disoccupazione è sceso al 20,2 per cento, 0,9 punti percentuali in meno rispetto al 2002 e 4,4 punti in meno rispetto al massimo raggiunto nel 1997.

In particolare il tasso è calato di 0,1 punti nella componente maschile delle forze di lavoro e di 2,6 punti in quella femminile, portandosi rispettivamente al 16,4 e al 28,0 per cento. Ha continuato a ridursi anche l'incidenza della disoccupazione nelle fasce giovanili della popolazione, pur permanendo su livelli assai elevati (tav. B23). I tassi di disoccupazione maschile, femminile e giovanile continuano a superare di oltre due volte la media nazionale.

Sul totale delle persone in cerca di lavoro, dopo il sensibile calo del 2002, ha ripreso a crescere il peso dei disoccupati di lunga durata (quelli che cercano lavoro da almeno dodici mesi), al 73,9 per cento (73,3 nel 2002 e 65,4 nel 1993).

DINAMICA E MUTAMENTI STRUTTURALI DELL'ECONOMIA REGIONALE NELL'ULTIMO VENTENNIO

La recente ricostruzione delle serie storiche dei conti economici regionali dal 1980 e la diffusione dei dati definitivi relativi all'ottavo Censimento dell'Industria e dei Servizi consentono di valutare l'andamento dell'economia regionale in una prospettiva di lungo periodo.

Il PIL e le sue componenti. – Negli ultimi sette anni il tasso di crescita annuo del PIL della Campania, pari al 2,2 per cento, è tornato sui valori medi degli anni ottanta (tav. 3), superando per la prima volta in vent'anni il dato nazionale (fig. 12).

Tav. 3

PRODOTTO INTERNO LORDO E COMPONENTI DELLA DOMANDA AGGREGATA

(variazioni e valori percentuali)

Voci	1982 - 89	1989 - 96	1996-2003
Tassi di variazione medi annui			
PIL	2,3	0,2	2,2
Esportazioni	-0,1	8,1	2,4
Consumi finali interni	3,2	0,9	1,8
Investimenti fissi lordi	3,2	-5,2	3,2
Rapporti percentuali			
Esportazioni /PIL	5,7	6,6	10,0
Importazioni nette/PIL	20,4	21,3	15,9
Investimenti/PIL	28,8	24,6	20,0
Consumi finali interni/PIL	91,1	96,0	95,4

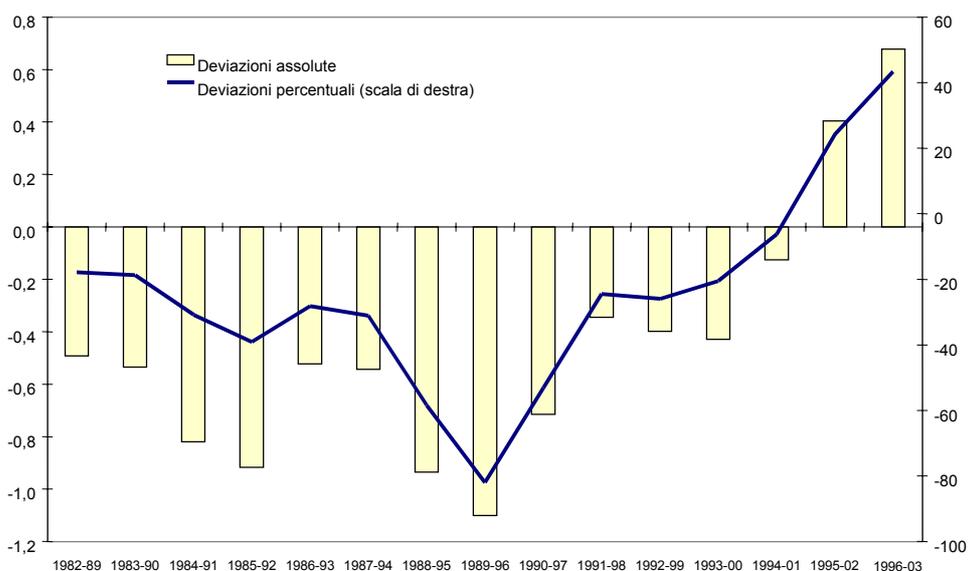
Fonte: elaborazioni su dati Istat - Svimez (fino al 2002) e Prometeia (per il 2003).

A partire dal 1996, il valore aggiunto è cresciuto a ritmi pressoché doppi rispetto al resto del paese nei settori dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto e delle costruzioni. La crescita nel settore dei servizi è stata superiore del 10 per cento a quella nazionale.

In rapporto al PIL il valore delle esportazioni, a prezzi costanti, è quasi raddoppiato, dal 5,7 al 10,0 per cento; ciò ha contribuito a ridurre l'incidenza delle importazioni nette, che misurano la "dipendenza" dell'economia regionale dal flusso di risorse provenienti da altre aree.

Fig. 12

**PIL DELLA CAMPANIA: DEVIAZIONI DALLA CRESCITA NAZIONALE
PER PERIODI SETTENNALI**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Svimez (fino al 2002) e Prometeia (per il 2003).

Oltre alla domanda estera, alla crescita del PIL nell'ultimo settennio ha contribuito la ripresa degli investimenti. Questi ultimi hanno manifestato un tasso di crescita medio del 3,2 per cento, sensibilmente superiore a quello dei consumi finali interni (1,8 per cento) e maggiore anche del dato nazionale (2,7 per cento).

Ciononostante, a causa del forte decremento del flusso di investimenti durante la prima metà degli anni novanta (-5,2 per cento), il tasso di accumulazione, misurato dal rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL, si attesta attualmente su livelli particolarmente bassi nel confronto storico. Il rapporto è infatti passato dal 28,8 per cento degli anni ottanta (circa nove punti in più della media italiana) al 20,0 per cento dell'ultimo periodo considerato (valore simile al dato nazionale).

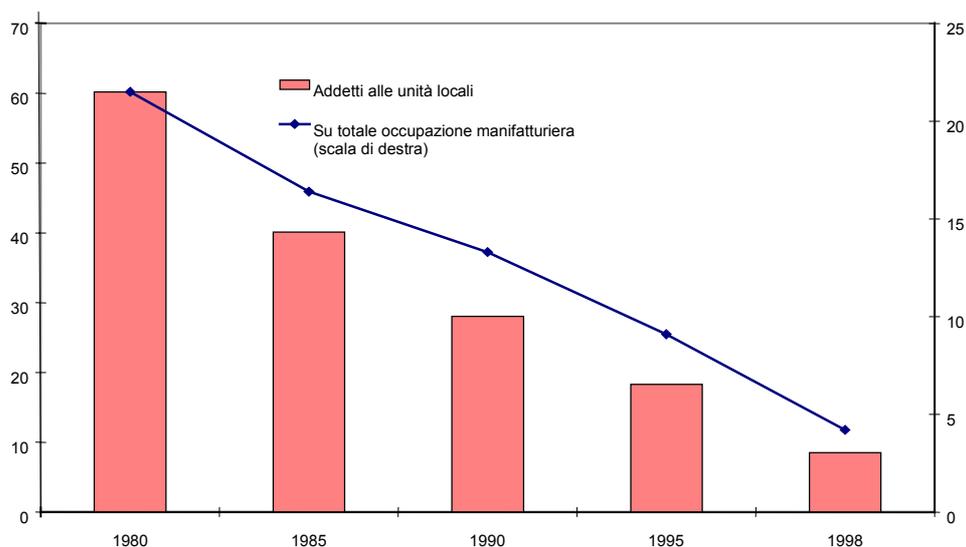
Il fenomeno, almeno nei comparti dove più incisiva era vent'anni fa la presenza dell'operatore pubblico, può in parte dipendere dalla progressiva riduzione della spesa per investimenti determinata dalle esigenze di contenimento del deficit di bilancio.

Ad esempio, il comparto industriale regionale, dove il rapporto tra investimenti e valore aggiunto si è ridotto in venti anni dal 34 al 26 per cento, ha vissuto nello stesso periodo un forte ridimensionamento della presenza di imprese a partecipazione statale (fig. 13). Queste ultime, secondo i dati della Centrale dei Bilanci, erano caratterizzate da volumi di investimenti in rapporto al valore aggiunto molto più alti rispetto alle imprese private. È dunque possibile che la minore presenza di tali imprese abbia contribuito a determinare un abbassamento "strutturale" del rapporto e, dato il maggior peso delle partecipazioni statali in regione, un tendenziale spostamento

dell'intensità di investimenti verso livelli simili alla media nazionale.

Fig. 13

ADDETTI ALLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE IN CAMPANIA
(migliaia di unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e I.R.I.

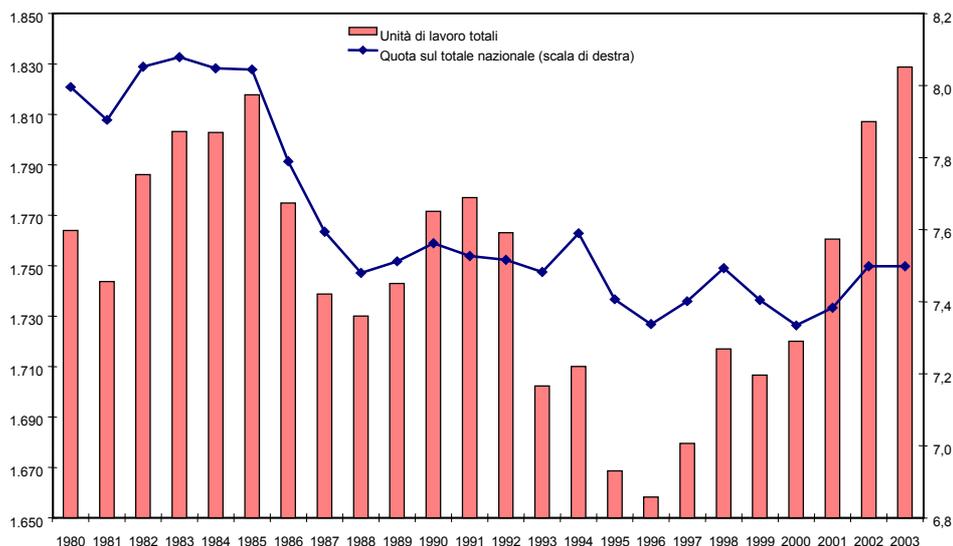
Le unità di lavoro nei dati di contabilità regionale. - Nel 2003, proseguendo una tendenza espansiva in atto dal 1996, il numero di unità di lavoro impiegate in Campania ha superato il precedente massimo toccato nel 1985 (fig. 14). Il tasso di variazione medio annuo delle unità di lavoro, pari al $-0,3$ per cento tra il 1982 e il 1989 e al $-0,7$ per cento tra il 1989 e il 1996, è stato dell'1,4 per cento negli ultimi sette anni.

In rapporto al totale nazionale il calo manifestatosi intorno alla metà degli anni ottanta, pari a circa mezzo punto percentuale, non è stato riassorbito: dal 1987 al 2003 le unità di lavoro campane sono rimaste pressoché stabili intorno al 7,5 per cento del dato italiano, 2,5 punti in meno rispetto al peso della regione in termini di popolazione.

Nell'ultimo ventennio è mutata la composizione dell'occupazione regionale per settori di attività economica. È fortemente aumentato il grado di terziarizzazione dell'occupazione: le unità di lavoro nei servizi sono passate complessivamente da 896 mila a 1,3 milioni e, in rapporto al totale dei settori, dal 50,8 per cento del 1980 (una quota simile alla media italiana) al 71,4 per cento del 2003 (circa 5 punti in più del dato nazionale).

Fig. 14

UNITÀ DI LAVORO TOTALI
(migliaia di unità e valori percentuali)



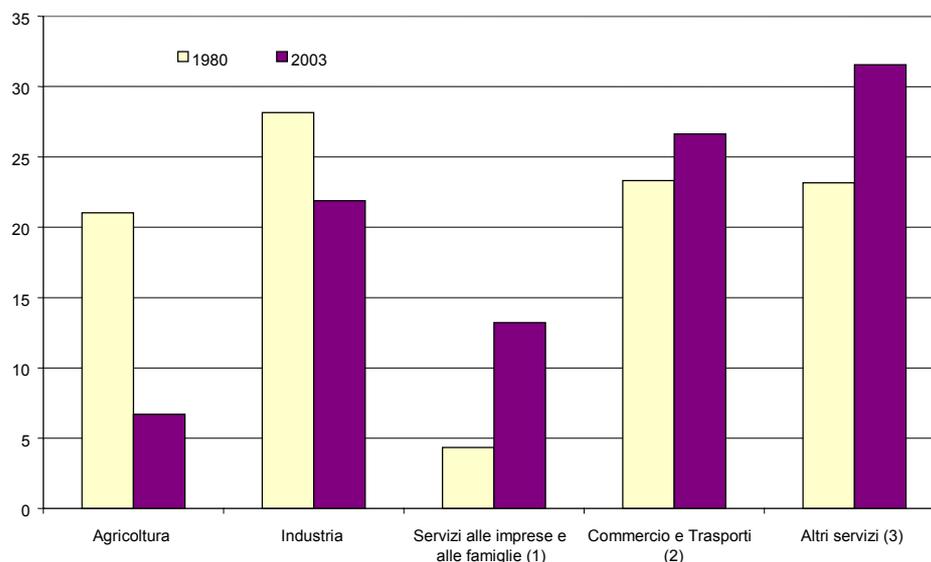
Fonte: elaborazioni su dati Istat - Svimez (fino al 2002) e Svimez (per il 2003).

La crescita è stata intensa e continua soprattutto nei comparti dell'intermediazione finanziaria e dei servizi privati alle imprese e alle famiglie, la cui quota sul totale dei settori è aumentata dal 4,3 al 13,2 per cento (fig. 15) e che ha fornito il maggior contributo assoluto (65 mila unità su 170 mila) alla crescita occupazionale avviata nel 1996. I comparti delle attività commerciali, alberghiere, dei trasporti e delle comunicazioni sono lievemente cresciuti, al 26,5 per cento del totale. Gli "altri servizi", infine, corrispondenti ai settori della sanità, dell'istruzione e della Pubblica Amministrazione, hanno mantenuto una dinamica espansiva nel corso di tutto il periodo arrivando a rappresentare il maggior settore economico della regione, con una quota superiore al 31 per cento del totale (23 per cento nel 1980).

All'incremento del peso dei servizi si contrappone la forte e continua riduzione del settore primario da 371 a 127 mila unità tra il 1980 e il 2003. È diminuita anche l'occupazione industriale: dopo essere calate fino al 1995 (132 mila unità in meno rispetto agli inizi degli anni ottanta), l'industria in senso stretto e le costruzioni hanno però manifestato un recupero negli anni più recenti, con un aumento di 36 mila unità tra il 1996 e il 2003.

Fig. 15

UNITÀ DI LAVORO TOTALI PER SETTORE
(quota sul totale; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez (per il 2003).

(1) Comprende il settore dell'intermediazione finanziaria. - (2) Comprende anche i comparti degli alberghi e delle comunicazioni. - (3) Comprende la sanità, l'istruzione, la Pubblica Amministrazione e gli altri servizi sociali e personali.

Imprese, unità locali e addetti nei dati di censimento. – Secondo i risultati dell'ottavo Censimento dell'industria e dei servizi, nel 2001 erano presenti in Campania oltre 318 mila imprese, quasi il 25 per cento in più rispetto al 1991. La crescita è stata significativamente superiore alla media meridionale e nazionale (17 e 21 per cento rispettivamente).

Secondo le rilevazioni delle Camere di Commercio, nel 2001 le imprese campane attive, comprensive delle circa 80 mila aziende agricole non rilevate nel campo di osservazione del Censimento, erano circa 425 mila (tav. B13). La crescita nel numero di imprese, continua e costantemente superiore al dato nazionale dal 1995, è proseguita negli anni recenti: a fine 2003 le imprese attive erano circa 441 mila.

Oltre il 96 per cento delle imprese aveva nel 2001 meno di 10 addetti, un valore simile a quello del 1991; il numero di imprese con almeno 250 addetti è invece calato da 211 a 180 unità. La dimensione media delle imprese si è ridotta, passando da 3,4 a 2,9 addetti; rispetto alla già bassa media nazionale, essa rimane inferiore di 0,6 punti.

Il numero di addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni

è aumentato nel decennio di circa 86 mila unità e del 7,3 per cento (tav. 4). La minor crescita rispetto al dato nazionale (8,0 per cento) è prevalentemente attribuibile al minor aumento degli addetti alle istituzioni senza scopo di lucro, cresciuti del 75,8 per cento in Italia e del 39,9 per cento in Campania. Gli addetti alle imprese sono cresciuti del 7,7 per cento, solo 0,1 punti in meno del resto del paese. In rapporto al totale, gli addetti alle istituzioni pubbliche sono calati, dal 26,0 al 25,3 per cento; il rapporto rimane ampiamente superiore al dato nazionale (16,5 per cento).

Tav. 4

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI NELLE IMPRESE E NELLE ISTITUZIONI
(unità, variazioni e valori percentuali)

Settori di attività	Numero di addetti		Var. % 1991-2001		Composizione percentuale	
	1991	2001	Campania	Italia	1991	2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.130	1.830	-14,1	-12,5	0,2	0,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.213	2.068	70,5	55,0	0,1	0,2
Estrazione di minerali	1.280	1.131	-11,6	-23,4	0,1	0,1
Attività manifatturiere	235.506	223.186	-5,2	-6,1	19,9	17,6
Energia elettrica, gas e acqua	12.673	8.626	-31,9	-26,6	1,1	0,7
Costruzioni	89.023	100.373	12,7	14,7	7,5	7,9
Commercio (1)	234.195	218.098	-6,9	-4,5	19,8	17,2
Alberghi e ristoranti	43.193	49.563	14,7	17,2	3,7	3,9
Trasporti e comunicazioni	84.812	89.260	5,2	6,4	7,2	7,0
Intermediazione finanziaria	28.391	28.517	0,4	3,3	2,4	2,2
Attività professionali (2)	65.159	123.876	90,1	90,5	5,5	9,8
Istruzione	6.748	6.837	1,3	-22,7	0,6	0,5
Sanità e altri servizi sociali	28.264	39.159	38,5	35,8	2,4	3,1
Altri servizi (3)	30.008	36.867	22,9	19,9	2,5	2,9
Totale addetti alle imprese (a)	862.595	929.391	7,7	7,8	72,9	73,2
Istituzioni pubbliche	307.265	321.471	4,6	2,7	26,0	25,3
No profit	12.904	18.059	39,9	75,8	1,1	1,4
Totale addetti alle istituzioni (b)	320.169	339.530	6,0	8,7	27,1	26,8
Totale addetti (a+b)	1.182.764	1.268.921	7,3	8,0	100,0	100,0

Fonte: Istat: *Censimenti dell'Industria e dei Servizi 1991 e 2001*.

(1) Comprende le attività di riparazione di auto, moto e beni personali. - (2) Comprende le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali e imprenditoriali. - (3) Comprende gli altri servizi pubblici, sociali e personali.

Il comparto manifatturiero nei dati di Censimento. – Tra il 1991 e il 2001 gli addetti all'industria manifatturiera si sono ridotti del 5,2 per cento (-6,1 il dato nazionale; tav. 4); il peso del settore sul totale degli occupati è sceso di 2,3 punti, al 17,6 per cento (25,2 la media italiana). Il decremento è dovuto alla forte riduzione degli addetti negli stabilimenti

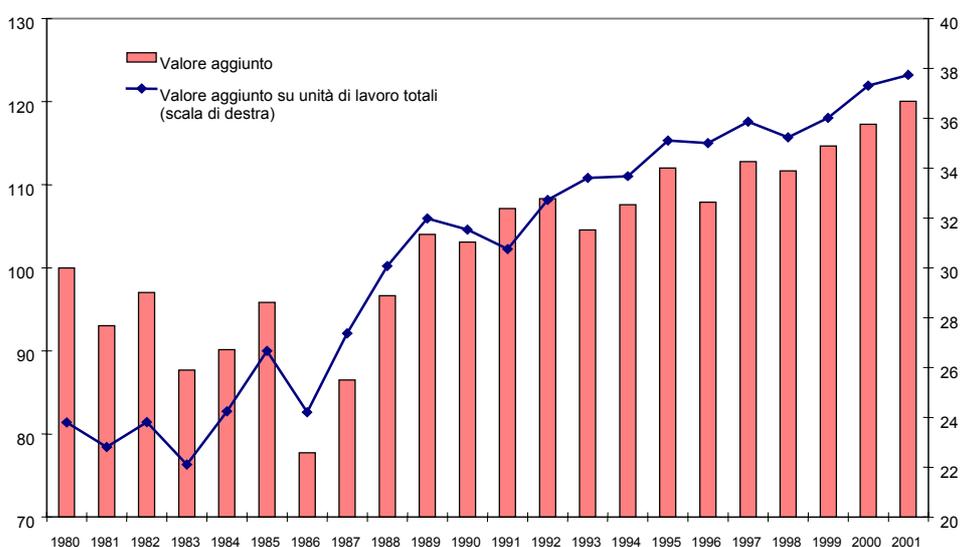
con almeno 500 dipendenti (-38,1 per cento), la cui quota sull'occupazione totale è calata di dieci punti, al 18,7 per cento. La quota di occupati nelle unità locali con meno di 50 addetti è invece aumentata dal 53,4 al 63,4 per cento, ponendosi al di sopra della media nazionale (58,8 per cento).

Nella seconda metà degli anni novanta l'elevata incidenza di imprese di piccole dimensioni non ha ostacolato la crescita del valore aggiunto industriale, che ha anzi accelerato (fig. 16); tra il 1996 e il 2001 essa è stata pari al 2,2 per cento ponendosi al di sopra del dato nazionale (1,6 per cento) e superando di gran lunga il dato medio rilevato sia nel precedente quinquennio (0,8 per cento) sia negli anni ottanta (0,3 per cento). È invece calata la crescita della produttività media del lavoro, passata dal 4,3 per cento degli anni ottanta all'1,2 per cento della seconda metà dello scorso decennio, un valore simile alla media nazionale.

Fig. 16

VALORE AGGIUNTO E PRODUTTIVITÀ MEDIA DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(milioni di euro a prezzi 1995)



Fonte: elaborazioni su dati Istat-Svimez.

Come risulta da analisi basate sui bilanci delle società di capitali, in tale periodo la maggior crescita del valore aggiunto nell'industria regionale, è attribuibile essenzialmente al contributo delle realtà produttive di minore dimensione.

Il mantenimento di un'adeguata capacità competitiva in un tessuto produttivo di piccole e medie imprese dipende anche dalla diffusione di forme di organizzazione del lavoro simili a quelle delle cosiddette realtà

distrettuali, capaci di generare economie di agglomerazione. La presenza di agglomerazioni territoriali di piccole e medie imprese è sempre stata, in Campania come nel resto del Mezzogiorno, inferiore al dato nazionale. Durante lo scorso decennio, tuttavia, la sua diffusione è risultata in crescita: gli agglomerati industriali sono cresciuti di due unità e gli addetti nei settori di specializzazione in tali aree hanno superato il 40 per cento del totale regionale (tav. 5).

Nel 2001 le principali agglomerazioni regionali di piccole imprese erano rappresentate, per il settore alimentare, dal comparto conserviero dell'agro nocerino-sarnese (SA), per il settore "moda" (abbigliamento, cuoio e calzature), dall'agglomerazione dell'area vesuviana (NA), dalle aree limitrofe ai comuni di Grumo Nevano (NA) e Aversa (CE) e dal distretto di Solofra (AV). Altre realtà fortemente specializzate, ma di minori dimensioni si individuavano tra Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare (SA), per le piastrelle, e a Torre del Greco (NA) e Marcianise (CE), per i gioielli.

Tav. 5

PRINCIPALI AGGLOMERAZIONI INDUSTRIALI IN CAMPANIA

(unità e valori percentuali)

Settori di specializzazione	Numero di agglomerazioni		Addetti nelle aree agglomerate		Addetti sul totale regionale dei settori	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Agglomerazioni a prevalente presenza di piccole e medie imprese (1)						
Conserve alimentari	1	1	2.155	1.973	18,8	17,1
Abbigliamento	3	3	5.969	8.565	24,2	38,9
Cuoio e calzature	3	3	8.882	12.044	62,2	73,8
Gioielli	1	2	416	1.117	18,0	43,3
Piastrelle	0	1	0	815	0,0	14,9
Totale	8	10	17.422	24.514	29,7	42,3
Agglomerazioni a prevalente presenza di grandi imprese (1)						
Carta	0	1	0	1.327	0,0	12,5
Elettronica	0	1	0	4.639	0,0	11,6
Mezzi di Trasporto	1	1	17.973	9.438	49,2	37,3
Totale	1	3	17.973	15.404	20,6	20,3
Totale agglomerazioni	9	13	35.395	39.918	24,3	29,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti dell'Industria e dei Servizi 1991 e 2001. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le agglomerazioni a prevalente presenza di piccole e medie imprese sono quelle dove la quota di addetti occupati in unità locali con 250 addetti o più è inferiore alla media nazionale.

In Campania risultavano poi presenti tre agglomerazioni caratterizzate da una significativa quota di addetti nelle imprese di media e grande dimensione: l'area di Arzano (NA), per la fabbricazione di imballaggi in carta, quella di Marcianise (CE), nel settore elettronico e quella di Pomigliano d'Arco (NA), per i mezzi di trasporto.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2003 il ritmo di espansione del credito ha continuato a crescere ponendosi, per il secondo anno consecutivo, al di sopra della media nazionale. Al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, l'incremento dei prestiti a fine anno è stato dell'8,7 per cento (contro il 7,3 e il 3,2 per cento dei due anni precedenti; tav. 6).

Tav. 6

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	-0,8	-21,3	4,9	-7,4	5,0	1,4	0,5	9,6	11,6	0,4	3,2
2002	24,3	-24,9	8,8	-41,2	9,3	3,4	14,2	13,1	10,4	9,5	7,3
2003	46,0	21,2	2,0	-24,1	2,2	-3,3	7,2	5,0	9,9	8,1	8,7
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
2001	6,51	4,27	8,30	9,08	8,30	7,99	9,08	8,30	7,65	10,86	7,99
2002	3,51	4,27	7,70	11,13	7,70	7,24	8,87	7,79	8,73	9,68	7,61
2003	2,52	3,83	7,67	12,05	7,67	7,32	8,43	7,70	8,86	10,41	7,47

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

In una fase di bassa crescita dell'attività produttiva l'accelerazione dei prestiti è stata favorita dalle maggiori erogazioni di credito verso le Amministrazioni pubbliche, mentre sono aumentati meno che in passato gli impieghi verso le imprese e le famiglie residenti.

Sia i tassi di interesse applicati sui prestiti bancari a breve termine

sia quelli relativi al credito a medio e a lungo termine sono calati, attestandosi, a fine anno, al 7,5 e al 4,4 per cento rispettivamente (tavv. 6 e C12). Il divario rispetto alla media nazionale, che si era ridotto nel precedente biennio, è cresciuto di 60 centesimi per le operazioni a breve e di 30 centesimi per quelle a media e a lunga scadenza.

I crediti concessi dalle società finanziarie non bancarie, dopo essere cresciuti a tassi prossimi o superiori al 15 per cento tra il 1999 e il 2002, hanno rallentato lo scorso anno, al 5,0 per cento (tav. C3). In rapporto al credito bancario, la consistenza di tali prestiti ammonta a circa il 16 per cento.

I prestiti alle imprese. - Il credito verso le attività produttive ha decelerato per effetto della minore crescita dei prestiti verso le aziende di maggiore dimensione (1,7 per cento contro il 10,0 del 2002; tav. 7). Si è invece confermata su livelli elevati la dinamica degli impieghi verso le piccole imprese (7,2 per cento; 7,1 nel 2002), che a fine 2003 rappresentavano quasi il 23 per cento del credito ai settori produttivi.

Tav. 7

PRESTITI AI SETTORI PRODUTTIVI PER DIMENSIONE DELLE IMPRESE
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	1999	2000	2001	2002	2003
Totale settori produttivi (1)					
a breve termine	-6,3	8,7	0,5	7,0	-0,8
a medio e a lungo termine	10,0	10,4	8,8	11,7	6,6
Totale	0,6	9,5	4,4	9,3	2,9
Famiglie produttrici e piccole imprese (2)					
a breve termine	-3,0	3,6	-5,6	1,7	-0,4
a medio e a lungo termine	15,6	7,2	8,8	12,4	14,0
Totale	4,7	5,2	1,2	7,1	7,2
Imprese medio-grandi (1)					
a breve termine	-7,3	10,4	2,3	8,5	-0,9
a medio e a lungo termine	8,3	11,4	8,8	11,5	4,4
Totale	-0,6	10,8	5,4	10,0	1,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Escludono le società finanziarie di partecipazione. - (2) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

Come negli ultimi anni l'espansione del credito a media e a lunga scadenza verso le imprese, pari al 6,6 per cento, è stata in parte compensata dalla dinamica della componente a breve termine, che è calata dello 0,8 per cento. Tra il 1999 e il 2003 i crediti verso i settori produttivi campani sono cresciuti del 30 per cento circa: i prestiti a breve scadenza sono aumentati solo dell'8,8 per cento mentre l'incremento di quelli a medio e a lungo termine ha superato il 57 per cento. L'incidenza di

quest'ultima componente sul totale dei prestiti è così salita di circa 10 punti, al 52 per cento.

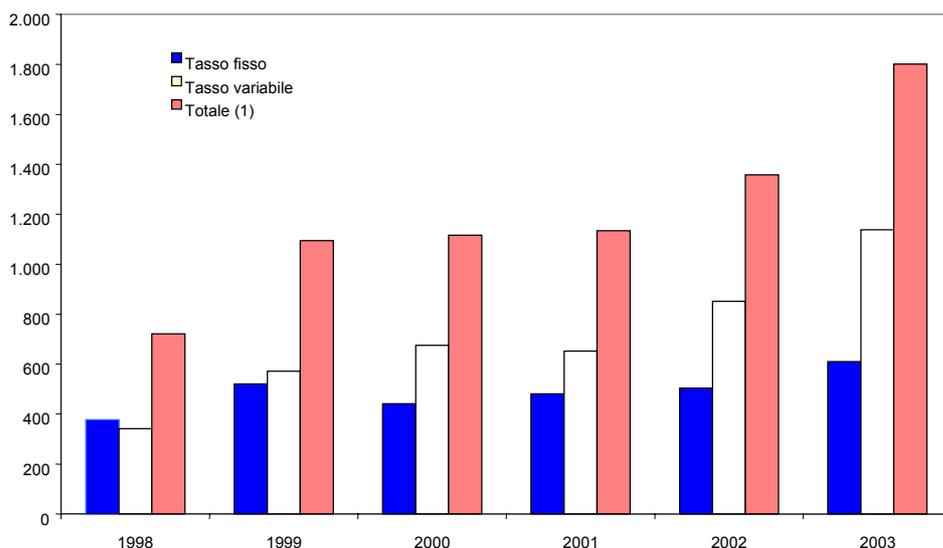
Nel 2003 le erogazioni di credito a scadenza oltre il breve e destinati al finanziamento di investimenti hanno continuato a crescere soprattutto nel comparto delle opere pubbliche e per l'acquisto di attrezzature e mezzi di trasporto da parte delle imprese (tav. C8).

Valutate in base ai dati della Centrale dei rischi, le politiche di offerta di prestiti bancari alle imprese sono apparse ancora distese: per gli affidamenti a breve termine i volumi di credito accordati sono cresciuti del 3,8 per cento (2,5 nel 2002) e del 15,3 per cento per quelli a media e a lunga scadenza (16,0 nel 2002). La percentuale di utilizzo delle disponibilità a breve termine è diminuita al 58,9 per cento (59,6 nel 2002; tav. C6); la quota di sconfinamenti sul credito utilizzato è scesa di 2,8 punti, al 7,5 per cento (tav. C7).

I prestiti alle famiglie. - La crescita dei prestiti alle famiglie, al netto delle sofferenze, è proseguita a ritmi elevati (9,9 per cento) anche se inferiori all'incremento medio rilevato nell'ultimo biennio.

Fig. 17

NUOVE EROGAZIONI DI PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER ACQUISTO DI ABITAZIONI
(milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende le erogazioni a tasso agevolato.

Negli ultimi sette anni il valore dei debiti bancari delle famiglie, comprensivo dei crediti segnalati in sofferenza, è raddoppiato da 6 a 12 miliardi di euro. In rapporto al PIL la sua consistenza ha raggiunto nel 2003 un nuovo massimo ragguagliandosi al 14,1 per cento (9,1 nel 1997).

Come per i settori produttivi la crescita degli impieghi alle famiglie consumatrici è stata più intensa nelle componenti a lunga scadenza (11,0 per cento). I nuovi mutui concessi per l'acquisto di immobili sono saliti portandosi a 1,8 miliardi di euro, 0,5 miliardi in più rispetto al 2002 (fig. 17). Confermando una tendenza avviata nel 2000, la proporzione delle erogazioni a tasso variabile o rinegoziabile nel primo anno è cresciuta al 63 per cento circa delle erogazioni totali.

I crediti al consumo delle società finanziarie non bancarie sono aumentati del 19,5 per cento, la crescita più elevata degli ultimi cinque anni (tav. C3).

I prestiti in sofferenza

Il flusso di nuove sofferenze rettificato rilevato nel 2003 (circa 466 milioni) si è ridotto del 14,6 per cento rispetto al 2002; la flessione ha interessato solo i crediti alle imprese (-16,4 per cento), mentre è cresciuto il flusso relativo ai crediti a famiglie consumatrici (7,0 per cento). In rapporto alla consistenza degli impieghi a inizio periodo il flusso di sofferenze è sceso all'1,5 per cento (1,7 nel 2002).

Nei settori produttivi il rapporto tra le nuove sofferenze e gli impieghi iniziali è rimasto invariato, al 2,1 per cento: il differenziale di rischio rispetto alle aree centro settentrionali, calcolato a parità di struttura economica per settore e classe dimensionale, ha toccato nel 2003 il valore minimo degli ultimi dieci anni (fig. 18).

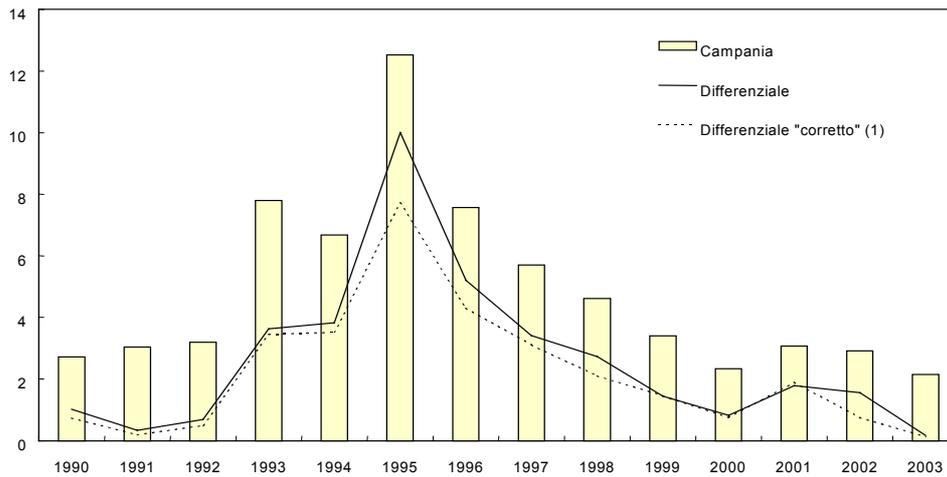
L'ammontare dei prestiti segnalati in sofferenza, in rapporto al totale dei prestiti, è calato all'8,8 per cento (tav. 8). A differenza degli anni precedenti, sulla variazione delle sofferenze non hanno inciso in misura significativa le operazioni di cessione di crediti.

La consistenza degli incagli, ovvero dei crediti facenti capo a clienti giudicati in temporanea difficoltà, è diminuita del 9,0 per cento; si è ridotta al 2,4 per cento la loro incidenza sul totale dei crediti.

Fig. 18

TASSI DI INGRESSO IN SOFFERENZA NEI SETTORI PRODUTTIVI: LIVELLI E DIFFERENZIALI RISPETTO AL CENTRO NORD

(rapporto fra flussi di nuove sofferenze e impieghi vivi a inizio anno; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Calcolato utilizzando i pesi della composizione settoriale e dimensionale del Centro-Nord

Tav. 8

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Anni	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	-24,5	-12,2	-9,2	-36,0	-8,9	-2,8	-10,8	-12,0	-9,7	-11,8	-9,8
2002	77,1	-3,9	-14,8	-72,9	-14,5	9,9	-38,6	-8,6	-6,1	-15,2	-12,2
2003	-3,3	-28,1	3,1	552,8	2,0	4,1	-3,0	3,6	2,0	4,6	2,4
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	0,7	2,4	12,8	8,9	12,8	9,0	30,8	9,4	9,3	22,1	11,1
2002	1,0	3,1	10,3	4,3	10,3	9,5	19,3	7,7	8,0	18,0	9,3
2003	0,7	1,9	10,4	27,8	10,3	10,2	17,8	7,6	7,5	17,5	8,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

L'andamento pressoché stazionario della raccolta obbligazionaria e il forte ridimensionamento delle operazioni pronti contro termine hanno determinato un calo della raccolta bancaria del 2,2 per cento (tav. C1).

I depositi in conto corrente, che rappresentano il 56,3 per cento del totale della raccolta, dopo il sensibile incremento del 2001 connesso al cambio del segno monetario e la brusca decelerazione del 2002, sono aumentati del 5,0 per cento (tav. 9).

Il tasso di crescita dei depositi in conto corrente è salito su valori prossimi all'8 per cento per le imprese, mentre è calato al 4,2 per cento per le famiglie consumatrici. La remunerazione media dei depositi è ancora calata, allo 0,8 per cento dall'1,3 per cento del 2002 (tav. C12). Come nel precedente biennio, i tassi passivi si sono mantenuti in linea con la media nazionale.

Tav. 9

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		pronti contro termine		
	conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2001	10,2	23,7	13,9	12,3	10,7
2002	3,0	5,1	5,6	2,1	2,8
2003	-2,3	4,2	-25,6	-1,3	-2,1
Totale					
2001	13,1	20,8	34,7	11,3	12,8
2002	1,7	3,8	-6,2	3,0	1,9
2003	-2,8	5,0	-43,4	0,2	-2,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

L'elevata incertezza sulle prospettive della ripresa e le scelte di portafoglio dei residenti in regione verso gli investimenti immobiliari si sono ripercosse sulla domanda di titoli e di servizi di gestione del risparmio. Il valore nominale dei titoli di terzi in deposito o in gestione patrimoniale bancaria ha subito un forte ridimensionamento, soprattutto a causa della riduzione dei titoli di Stato nel portafoglio delle famiglie (tav. C10). La raccolta netta degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, dopo il rallentamento rilevato nel 2002, è calata di 20 milioni di euro (tav. C11).

La ricchezza delle famiglie campane. – A fine 2001 la ricchezza netta delle famiglie campane ammontava a poco più di 450 milioni di euro, corrispondenti a circa il 7 per cento del totale nazionale e al 5,6 per

cento del PIL regionale, valori analoghi a quelli rilevati dieci anni prima.

In rapporto al numero di abitanti il valore della ricchezza era di 78 mila euro circa (tav. 10), pari al 69,8 per cento della media nazionale (oltre due punti in meno rispetto al 1991). In base a elaborazioni condotte sui dati delle Indagini della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, nel periodo 1995-2000 la Campania risultava la regione italiana, dopo la Sicilia, a più elevata sperequazione nella distribuzione interna della ricchezza familiare pro capite. Secondo l'Istat, inoltre, la percentuale di famiglie campane con un livello di spesa mensile pro capite inferiore alla "soglia di povertà", che per una famiglia di due componenti è fissata in 823,45 euro, era pari al 23,5 per cento, più del doppio del dato nazionale (11,0 per cento) e superiore anche alla media meridionale (22,4 per cento).

Tav. 10

DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA DELLE FAMIGLIE PER TIPO DI ATTIVITÀ

(migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali)

Voci	Campania 2001	Indice Italia=100	
		1991	2001
Attività reali (1) pro capite (a)	56,71	80,1	77,9
Attività finanziarie pro capite (b)	23,40	53,6	54,6
Debiti pro capite (c)	2,07	60,1	55,1
Ricchezza netta pro capite (a)+(b)-(c)	78,04	72,0	69,8
Rapporti percentuali	Campania		
	1991	1996	2001
Attività finanziarie / attività totali	23,7	26,6	29,2
Titoli di stato / attività finanziarie	18,0	16,4	6,3
Titoli rischiosi (2) / attività finanziarie	11,7	12,5	24,3
Depositi e altre attività liquide / attività finanziarie	57,9	56,8	48,0
Altre attività finanziarie / attività finanziarie	12,4	14,4	21,5
Debiti / attività finanziarie	7,4	7,8	8,9

Fonte: Stime basate su dati dei Conti finanziari (2001), dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane (2000), dei Conti nazionali Istat (2001) e, per il prezzo degli immobili, della rivista Il Consulente Immobiliare.

(1) Abitazioni, beni durevoli e terreni. – (2) Obbligazioni emesse da privati e prestiti delle cooperative, azioni italiane, quote di fondi comuni e gestioni patrimoniali.

Tra il 1991 e il 2001 la quota di attività finanziarie sul totale della ricchezza netta è salita dal 23,7 al 29,2 per cento, un andamento simile a quello del resto del paese. Nello stesso periodo l'indebitamento delle famiglie in rapporto alla consistenza delle attività finanziarie è cresciuto di 1,5 punti in Campania e di 2,2 punti in Italia.

Nel 2001 la ricchezza reale delle famiglie campane era rappresentata per l'86 per cento da abitazioni, 4 punti in più della media italiana. La ricchezza finanziaria era composta per il 48,0 per cento da

depositi e altre attività liquide, quasi il doppio della media nazionale (25,9 per cento). L'incidenza di titoli a più elevato rischio era del 24,3 per cento, ampiamente inferiore al dato nazionale (42,9 per cento).

Tra il 2001 e il 2003, in base a stime provvisorie, il valore della ricchezza finanziaria delle famiglie campane è rimasto pressoché stabile con un'ulteriore accentuazione delle componenti liquide o meno rischiose.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2003 il numero di banche operanti in regione è rimasto invariato, a 87 unità (tav. C13); di queste, 32 hanno sede legale in Campania, 4 in meno rispetto al 2002. Le banche locali non appartenenti a gruppi del Centro-Nord sono 29. La quota di sportelli detenuta da tali banche è dell'11,5 per cento.

Il numero di sportelli è aumentato di sole due unità; i terminali *Point of sales* (POS) hanno continuato a crescere a ritmi elevati, raggiungendo una consistenza quasi doppia rispetto al 1999; la disponibilità di *Automated teller machines* (ATM) è rimasta pressoché invariata (tav. C13); in crescita anche i negozi finanziari passati da 116 a 137 nel 2003.

Nel 1990 erano presenti in regione 91 banche; di queste, 68 avevano sede legale nel Mezzogiorno e ad esse facevano capo il 42 per cento dei prestiti erogati verso clientela campana e il 57 per cento degli sportelli. Dipendenze bancarie erano presenti in 275 comuni, poco più della metà del totale, e il rapporto tra abitanti e sportelli era di circa 7 mila, il doppio della media nazionale.

A fine 1996 il numero di banche insediate in regione era lo stesso del 1990. Gli impulsi derivanti dal processo di liberalizzazione avevano però portato a un incremento nel numero di dipendenze pari a oltre il 67 per cento: i comuni campani serviti erano aumentati a 347 e il rapporto tra numero di abitanti e sportelli era sceso a 4.300 circa. L'espansione sul mercato regionale fu più accentuata per le banche centro settentrionali che aumentarono il numero di dipendenze del 95 per cento. Tra il 1990 e il 1996 le quote di sportelli e di prestiti detenute dalle banche meridionali diminuirono entrambe di 5 punti.

Dalla metà dello scorso decennio numerose banche campane sono state oggetto di operazioni di acquisizione e fusione che hanno ridefinito la struttura degli assetti proprietari nel sistema creditizio regionale: tra il 1996 e il 2003 la quota di banche presenti in Campania e aventi sede legale nel (o appartenenti a gruppi del) Centro Nord è passata dal 33 al 61 per cento (25 per cento nel 1990).

In tale periodo le trasformazioni subite dalla struttura bancaria non hanno ridotto la disponibilità di credito. Nel 2003 il complesso dei crediti bancari, in rapporto alla raccolta effettuata in Campania, ha superato l'80 per cento, con una crescita di oltre 7 punti rispetto al 2002 e di quasi 16 punti rispetto al 1996. Per le banche con sede legale nel Centro Nord il rapporto è pari al 93 per cento circa, oltre

40 punti in più rispetto a quello delle banche meridionali. Considerando anche i crediti ceduti per attività di recupero o per operazioni di cartolarizzazione, i prestiti a fine 2003 ammontavano all'89,0 per cento della raccolta (80,5 per cento nel 2002).

La struttura finanziaria delle imprese

Nel 2002 il rapporto tra debiti bancari e valore aggiunto, calcolato in base ai dati di bilancio delle società di capitali raccolti dalla Cerved e dalla Centrale dei bilanci, aveva toccato il livello massimo degli ultimi sette anni (tav. 11).

Il fenomeno è dovuto al maggior indebitamento delle imprese di media e grande dimensione, da 50 addetti in su, le quali hanno anche aumentato la quota di debiti bancari all'interno dell'indebitamento finanziario complessivo.

Tav. 11

INDEBITAMENTO DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI (medie ponderate; valori percentuali)

Anni	Debiti bancari su valore aggiunto			Anni	Debiti finanziari/(debiti finanziari + mezzi propri)		
	Totale	Classi dimensionali			Totale	Classi dimensionali	
		fino a 49 addetti	50 addetti e più			fino a 49 addetti	50 addetti e più
1996	118,9	167,2	92,9	1996	59,5	65,3	54,8
1997	121,5	163,8	95,6	1997	58,3	63,6	53,8
1998	122,4	158,5	100,2	1998	58,3	62,4	54,7
1999	114,5	127,0	106,4	1999	57,8	58,9	56,9
2000	110,2	131,0	97,5	2000	57,9	59,5	56,5
2001	113,3	137,8	97,3	2001	57,3	59,1	55,7
2002	123,1	137,3	114,1	2002	56,5	55,6	57,1

Anni	Debiti bancari su debiti finanziari			Anni	Debiti commerciali su valore aggiunto		
	Totale	Classi dimensionali			Totale	Classi dimensionali	
		fino a 49 addetti	50 addetti e più			fino a 49 addetti	50 addetti e più
1996	66,1	70,8	61,5	1996	114,4	168,6	85,8
1997	66,0	70,8	61,1	1997	122,9	177,1	90,5
1998	65,6	67,8	63,3	1998	122,2	178,2	88,4
1999	64,5	65,2	63,9	1999	129,6	184,0	95,5
2000	64,5	65,5	63,6	2000	129,8	185,9	95,9
2001	66,1	69,3	63,2	2001	132,9	180,5	101,9
2002	68,0	70,6	66,1	2002	128,2	178,8	96,5

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*.

Tra il 1996 e il 2002, la quota di debiti bancari con scadenza entro l'esercizio successivo, sul totale dei debiti bancari, è calata di 3 punti percentuali circa, al 56 per cento. Nello stesso periodo l'incidenza dei debiti commerciali sul valore aggiunto è fortemente cresciuta in tutte le classi dimensionali, contribuendo a ridurre il

fabbisogno di credito bancario a breve termine.

A fronte di un andamento della redditività operativa (misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e fatturato) stabile per le imprese di minori dimensioni e calante per le altre, negli ultimi anni l'abbassamento del costo del danaro ha sostenuto la redditività netta: la quota di margine operativo assorbita dagli oneri finanziari lordi si è infatti dimezzata tra il 1996 e il 2002 (tav. 12).

Tav. 12

FORMAZIONE DELL'UTILE NETTO NELLE SOCIETÀ DI CAPITALI
(medie ponderate; valori percentuali)

Anni	Fatturato su attivo			Anni	Margine operativo lordo su fatturato		
	Totale	Classi dimensionali			Totale	Classi dimensionali	
		fino a 49 addetti	50 addetti e più			fino a 49 addetti	50 addetti e più
1996	84,4	96,6	74,2	1996	7,2	5,3	9,2
1997	86,9	104,2	71,9	1997	5,4	4,6	6,3
1998	89,9	104,6	76,1	1998	6,5	4,9	8,7
1999	93,3	110,0	78,7	1999	6,0	5,0	7,1
2000	92,4	106,1	80,5	2000	6,4	5,5	7,5
2001	92,3	106,1	79,9	2001	5,6	5,4	5,9
2002	88,5	106,8	74,3	2002	4,7	5,4	3,8
Anni	Oneri finanziari su margine operativo lordo			Anni	Utile netto su fatturato		
	Totale	Classi dimensionali			Totale	Classi dimensionali	
		Fino a 49 addetti	50 addetti e più			fino a 49 addetti	50 addetti e più
1996	31,9	35,6	29,1	1996	0,32	0,47	0,16
1997	26,1	31,8	21,3	1997	0,42	0,51	0,30
1998	17,7	25,1	11,7	1998	1,35	0,79	2,08
1999	17,1	21,4	13,3	1999	1,47	1,12	1,91
2000	17,3	22,2	13,3	2000	1,30	0,92	1,74
2001	18,0	20,5	15,7	2001	1,16	1,26	1,05
2002	14,8	16,8	13,0	2002	1,39	1,56	1,20

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*.

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa e il bilancio di previsione

Il conto della gestione di cassa. – Nel 2003 la Regione ha contenuto l'indebitamento netto di cassa a 1.654 milioni di euro, dopo avere superato i 2.000 milioni nell'anno precedente (tav. D1). A tale risultato ha contribuito l'andamento del saldo delle partite in conto capitale mentre il disavanzo di parte corrente si è mantenuto sul livello del 2002.

Le entrate correnti sono cresciute di 157 milioni; il 56,4 per cento di esse è rappresentato dalle entrate tributarie, il cui gettito, al lordo della compartecipazione regionale al gettito IVA, è cresciuto dell'1,0 per cento.

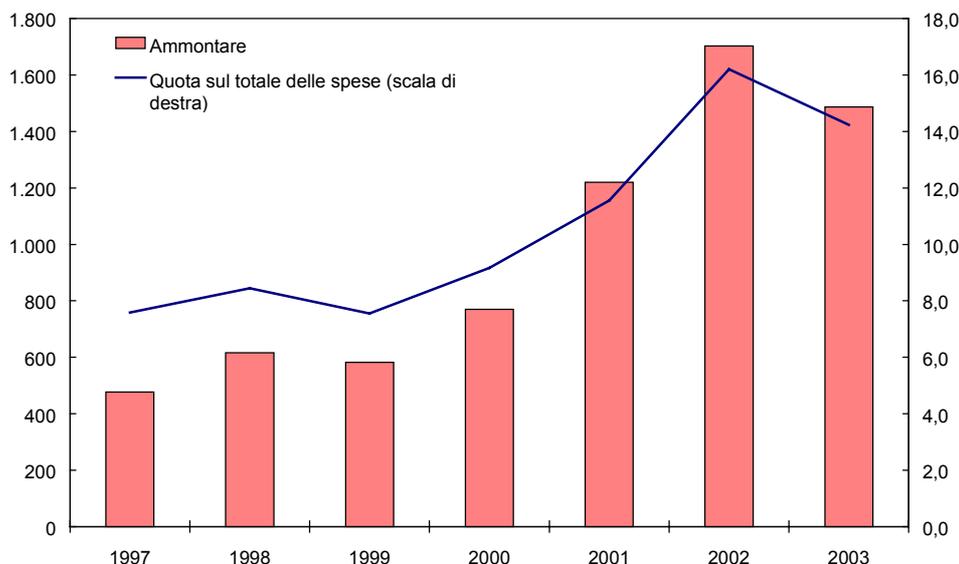
Le spese correnti sono aumentate di 150 milioni per effetto dell'aumento dei trasferimenti alle strutture per l'assistenza sanitaria che hanno impiegato, rispetto al 2002, risorse aggiuntive per 174 milioni. I maggiori risparmi nelle altre voci di cassa hanno riguardato le spese per acquisto di beni e servizi (-69 milioni) e i trasferimenti alle aziende di gestione di pubblici servizi (-37 milioni).

Si sono ridotte le spese in conto capitale (fig. 19); il risultato è in massima parte dovuto ai minori trasferimenti agli altri enti amministrativi locali, mentre ha continuato a crescere il peso degli investimenti diretti e dei trasferimenti alle imprese.

La gestione finanziaria ha in parte coperto l'indebitamento di cassa attraverso la riduzione delle disponibilità liquide; il fabbisogno di cassa residuo è stato pari a 748 milioni di euro. Nel 2003 l'indebitamento bancario è cresciuto di 865 milioni di euro.

Fig. 19

SPESE IN CONTO CAPITALE DELLA REGIONE
(flussi di cassa in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Campania.

Il bilancio di previsione. - Con la L.R. 5.8.2003, n. 16 il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 2003 e il bilancio pluriennale per il triennio 2003-05. Per il 2003 le spese di competenza indicate nel documento, al netto delle partite di contabilità separata, ammontano a 18,9 miliardi di euro, in aumento del 24,4 per cento rispetto a quelle programmate per l'anno 2002 (tav. 13).

Tra le entrate di competenza, i trasferimenti in conto capitale, pari a 3,2 miliardi di euro, sono aumentati di 1,1 miliardi, 428 milioni dei quali in attuazione dei programmi di aiuti comunitari. Si sono invece ridotti i trasferimenti di parte corrente; quelli statali, in particolare, sono diminuiti di 210 milioni di euro, portando il loro peso sul totale delle entrate di competenza, al netto delle partite di giro, al 18,6 per cento (24,5 nel 2002).

Per le voci di spesa, il maggiore incremento si osserva per gli interventi per le infrastrutture e la valorizzazione del territorio (40,4 per cento di incremento sul 2002) e per i progetti finanziati con fondi comunitari (36,9 per cento). I servizi sanitari pubblici, con 9,3 miliardi, assorbono il 49,2 per cento delle previsioni di spesa.

BILANCI DI PREVISIONE DELLA REGIONE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Entrate di competenza	2002	2003	Var. % 2002-03
Economie di spesa dell'esercizio precedente	3.613	5.846	61,8
Tributi propri e quote di tributi devoluti alla Regione	5.299	5.674	7,1
<i>di cui: tributi propri</i>	2.110	2.287	8,4
Contributi e trasferimenti di parte corrente	3.815	3.515	-7,9
<i>di cui: dallo Stato</i>	3.722	3.512	-5,6
Contributi e trasferimenti in conto capitale	2.091	3.205	53,3
<i>di cui: dallo Stato</i>	1.648	2.334	41,6
Altre entrate	377	669	77,4
Totale	15.196	18.909	24,4
Spese di competenza	2002	2003	Var. % 2002-03
Infrastrutturazione, tutela e valorizzazione del territorio	3.023	4.245	40,4
<i>di cui: per spese di investimento</i>	1.687	2.499	48,1
Sviluppo economico	529	512	-3,2
<i>di cui: per spese di investimento</i>	384	452	17,9
Formazione, ricerca e sviluppo della cultura e delle risorse umane	294	289	-1,6
<i>di cui: per spese di investimento</i>	30	53	78,2
Servizi sociali e sostegno del reddito	7.920	9.404	18,7
<i>di cui: per spese di investimento</i>	957	1.265	32,2
Servizi generali	732	615	-16,0
Progetti comunitari	2.185	2.990	36,9
<i>di cui: per spese di investimento</i>	2.170	2.981	37,4
Oneri non ripartibili	514	855	66,4
Totale	15.196	18.909	24,4

Fonte: Regione Campania: Bilanci di previsione.

Il gettito dei principali tributi propri della Regione riportato nei bilanci di previsione è cresciuto: il gettito relativo all'IRAP di competenza, pari a 1,8 miliardi nel 2003, è aumentato dell'8,3 per cento rispetto al 2002 (tav. 14), gli introiti per la tassa di circolazione regionale, con un gettito di 408 milioni, sono cresciuti dell'8,5 per cento. Per quest'ultimo tributo è previsto un ulteriore incremento del gettito per l'esercizio 2004. Con la L.R. n. 28 del 24 dicembre 2003, infatti, il Consiglio Regionale ha approvato per l'anno di imposta 2004, un aumento del 10 per cento degli importi dovuti per la tassa automobilistica che, insieme al gettito derivante dall'istituzione di un prelievo di 2,58 centesimi al litro sulla benzina per autotrazione, sono destinati alla copertura dei disavanzi pregressi del sistema sanitario regionale. È cresciuto anche il peso della compartecipazione al gettito erariale dell'IVA, che con un apporto di 2,9 miliardi costituisce il 50,4 per cento delle entrate tributarie di competenza.

È salito il peso dei residui attivi (1,5 miliardi di euro) sulle previsioni di cassa dei tributi propri.

**PRINCIPALI TRIBUTI PROPRI E QUOTE DI TRIBUTI ERARIALI DELLA
REGIONE**

(milioni di euro)

Tributi	Competenza			Residui attivi		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Tassa regionale di circolazione	308	376	408	148	302	509
Addizionale sull'imposta di consumo di gas metano	22	18	25	29	55	73
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	25	4	2	30	55	59
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	12	12	12	9	15	8
IRAP	1.524	1.696	1.836	136	267	316
Addizionale regionale IRPEF	269	294	287	0	0	142
Quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione	207	251	242	45	74	47
Compensazione perdita riduzione accisa sulla benzina	91	0
Compartecipazione gettito nazionale IVA	2.324	2.643	2.856	0	0	278
Altri tributi	11	4	3	29	28	32
Totale	4.791	5.299	5.673	425	797	1.465

Fonte: Regione Campania; Bilanci di previsione.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Nei conti di cassa delle cinque Amministrazioni Provinciali campane, il saldo della gestione non finanziaria si è chiuso, per il secondo anno consecutivo, in avanzo (140 milioni di euro; tav. D2).

L'avanzo di parte corrente (194 milioni) è stato parzialmente compensato dal disavanzo in conto capitale (94 milioni).

Quest'ultimo, in crescita rispetto ai 10 milioni del 2002, ha risentito dei minori trasferimenti regionali (per 41 milioni) e, dal lato delle uscite, delle erogazioni per il finanziamento dei programmi di investimenti in opere pubbliche (per 51 milioni).

Tra le entrate correnti, sono significativamente aumentati sia gli introiti tributari (per 79 milioni) sia i trasferimenti (per 82 milioni). La voce di spesa corrente maggiormente cresciuta riguarda l'acquisto di beni e servizi (per 51 milioni).

È migliorato il saldo della gestione finanziaria, il cui disavanzo è passato a 168 milioni dai 206 dell'anno precedente. Al risultato ha contribuito l'accumulo di disponibilità liquide per 148 milioni presso i conti di Tesoreria e i depositi bancari. Tale gestione ha consentito di contenere il fabbisogno di cassa a 29 milioni, 8 in meno rispetto al 2002.

I Comuni capoluogo

Il saldo del bilancio consolidato di cassa del 2003 si è chiuso in sostanziale pareggio, con un avanzo di 3 milioni (contro i 44 milioni del 2002; tav. D3). Nel confronto con il 2002 si è ridotto l'avanzo corrente ed è aumentato il disavanzo in conto capitale.

Le entrate correnti sono rimaste stabili a 1,4 miliardi di euro; il peso delle entrate tributarie è aumentato dal 34,2 al 40,8 per cento.

L'avanzo di parte corrente è diminuito di 12 milioni a seguito delle maggiori spese per acquisto di beni e servizi, che nel bilancio di cassa costituiscono il 41 per cento delle spese correnti (3 punti in più rispetto al 2002) e la cui crescita ha più che compensato la riduzione delle spese per il personale.

Tra le spese in conto capitale sono sensibilmente aumentati gli investimenti diretti, cresciuti di 153 milioni e in parte finanziati attraverso maggiori trasferimenti statali.

Con riferimento alla gestione finanziaria, è cresciuto di 62 milioni il valore delle partecipazioni; ciò ha contribuito a generare un fabbisogno di cassa pari a 65 milioni di euro.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Conto economico delle risorse e degli impieghi nel 2002
- Tav. B2 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B3 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B4 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B5 Valore della produzione e valore aggiunto nel settore primario nel 2003
- Tav. B6 Produzioni agricole
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B9 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B10 Attività portuale
- Tav. B11 Attività aeroportuale
- Tav. B12 Movimento turistico
- Tav. B13 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B15 Esportazioni per area geografica
- Tav. B16 Principali produzioni esportate
- Tav. B17 Attuazione finanziaria del POR della Campania
- Tav. B18 Accordi di Programma Quadro
- Tav. B19 Contratti di Programma in Campania
- Tav. B20 Incentivi agli investimenti
- Tav. B21 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B22 Struttura dell'occupazione
- Tav. B23 Tassi di disoccupazione, di occupazione e di attività
- Tav. B24 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Impieghi delle società finanziarie
- Tav. C4 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C5 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Rapporto tra credito utilizzato e accordato
- Tav. C7 Rapporto tra sconfinamenti e credito utilizzato
- Tav. C8 Prestiti a media e lunga scadenza per destinazione

- Tav. C9 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C10 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C11 Raccolta degli organismi di investimento collettivo del risparmio
- Tav. C12 Tassi di interesse bancari
- Tav. C13 Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Conto consolidato di cassa delle Province
- Tav. D3 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Var. % sull'anno precedente						
		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Prodotto interno lordo	67.533	-0,4	3,9	2,7	1,6	2,6	2,6	1,8
Importazioni nette	9.889	-0,7	-1,8	6,8	4,1	-4,0	-2,8	-1,1
Totale risorse	77.422	-0,5	3,1	3,3	2,0	1,6	1,8	1,4
Consumi finali interni	63.312	0,3	2,0	3,1	1,9	2,3	1,2	0,7
Spesa per consumi finali delle famiglie	46.225	0,0	3,2	4,3	2,3	2,7	0,8	0,2
Spesa per consumi finali delle ISP e delle AA.PP. (1)	17.087	1,0	-1,0	-0,2	1,1	1,4	2,3	1,9
Investimenti fissi lordi	13.862	-0,4	7,4	3,8	-1,1	4,8	5,8	2,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	248	-66,5	63,1	26,2	85,8	-97,2	-419,9	-526,4

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia per il 2002 e su dati Istat per gli anni precedenti.

(1) Comprende le Istituzioni sociali e le Amministrazioni Pubbliche.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca (2)	2.192	3,4	10,4	3,3	-2,3	0,1	0,9
Industria	13.876	21,6	-1,7	3,0	1,8	2,7	5,5
di cui: industria in senso stretto	10.289	16,1	-1,0	2,7	2,3	2,4	4,4
costruzioni	3.587	5,6	-3,7	3,8	0,4	3,6	8,7
Servizi	48.033	74,9	3,4	0,6	3,2	2,9	0,9
Totale valore aggiunto	64.100	100,0	2,5	1,2	2,7	2,7	1,9
PIL	67.533	::	2,7	1,6	2,6	2,6	1,8
PIL pro capite (3)	11.670	::	2,7	1,7	2,6	2,6	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia per il 2002 e su dati Istat per gli anni precedenti.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Migliaia di euro. -

(3) Per il settore primario sono disponibili stime Istat più aggiornate riportate nella tavola B5.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA
NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.527	18,0	-2,5	-3,0	-0,8	8,0	5,5
Prodotti tessili e abbigliamento	730	8,6	9,8	11,1	0,1	-1,2	12,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	341	4,0	1,1	-3,3	-5,7	9,2	2,3
Carta, stampa ed editoria	497	5,9	1,4	-1,3	9,1	8,8	0,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	536	6,3	4,1	1,5	-7,2	-7,8	-3,1
Lavorazione di minerali non metalliferi	474	5,6	8,5	-8,7	11,1	1,7	2,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	887	10,5	-4,1	-1,1	7,0	-3,1	5,4
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	2.707	32,0	15,2	-2,2	0,6	5,5	-0,9
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	765	9,0	6,4	-1,5	10,2	1,4	0,8
Totale	8.465	100,0	5,8	-1,3	1,9	3,2	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	8.445	17,8	4,8	10,2	-0,3	4,7	-0,2
Alberghi e ristoranti	1.841	3,9	-5,3	9,4	0,8	1,8	7,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.845	12,3	7,3	3,6	4,6	5,9	8,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.112	6,6	6,9	4,6	-1,9	7,7	-0,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	12.561	26,5	6,7	0,9	0,3	4,6	2,9
Pubblica amministrazione (3)	4.338	9,1	0,2	-1,0	-0,5	-0,4	1,2
Istruzione	4.816	10,2	0,5	-0,1	-0,6	-1,1	0,1
Sanità e altri servizi sociali	3.838	8,1	0,7	2,2	1,9	3,3	7,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.189	4,6	5,8	6,9	3,8	-5,0	1,5
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	430	0,9	2,7	1,0	0,9	4,5	8,1
Totale	47.415	100,0	4,0	3,4	0,6	3,2	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat per gli anni precedenti.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**VALORE DELLA PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO NEL SETTORE
PRIMARIO NEL 2003**

(migliaia di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Prodotti	Valori assoluti	Var. % sull'anno precedente		
		2001	2002	2003
AGRICOLTURA				
Coltivazioni agricole	1.863.077	-0,9	3,1	-11,3
Erbacee	1.230.002	1,0	-1,6	-4,2
<i>di cui: - cereali</i>	<i>137.525</i>	<i>-4,8</i>	<i>12,6</i>	<i>-12,1</i>
- patate e ortaggi	716.406	0,4	-2,5	-4,4
- industriali	156.831	2,2	-2,0	-1,7
- fiori e piante da vaso	215.005	-0,1	-6,8	0,5
Foraggiere	90.958	-5,5	9,2	-22,5
Legnose	542.116	-3,8	11,8	-22,6
<i>di cui: - prodotti vitivinicoli</i>	<i>75.234</i>	<i>-14,8</i>	<i>3,2</i>	<i>-4,3</i>
- prodotti dell'olivicoltura	129.782	10,6	13,7	-16,3
- agrumi	29.227	-6,5	-6,0	1,7
- frutta	290.609	-6,9	14,4	-30,9
Allevamenti	607.912	1,5	-1,5	-0,4
<i>di cui: - carni</i>	<i>390.729</i>	<i>1,6</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,1</i>
- latte	164.031	1,2	-3,4	-0,6
Servizi annessi	138.593	4,3	6,3	1,2
Totale produzione	2.609.582	-0,1	2,2	-8,4
Valore aggiunto ai prezzi di base	1.912.905	-0,6	1,4	-9,9
SILVICOLTURA				
Produzione	25.211	-16,3	-5,1	13,9
Valore aggiunto ai prezzi di base	19.407	-17,5	-11,9	11,6
PESCA				
Produzione	64.949	28,5	-0,4	6,3
Valore aggiunto ai prezzi di base	48.911	19,5	18,0	7,9
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA				
Produzione	2.699.742	0,2	2,1	-7,9
- Consumi intermedi	718.519	2,3	3,8	-3,6
Valore aggiunto ai prezzi di base	1.981.223	-0,5	1,5	-9,4

Fonte: Istat.

PRODUZIONI AGRICOLE – QUANTITÀ DI RACCOLTO
(valori percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Coltivazioni	Peso sul totale (1)	2000	2001 (2)	2002 (2)	2003 (2)
Coltivazioni erbacee	55,4	4,2	-5,7	2,8	-11,9
<i>di cui: - cereali</i>	12,8	-10,3	-4,9	12,9	-12,4
<i>- legumi secchi</i>	0,3	-13,8	10,6	-5,1	-15,2
<i>- piante da tubero</i>	9,9	-2,2	-13,7	-9,8	-12,8
<i>- ortaggi in piena aria</i>	29,4	18,2	-4,7	2,9	-1,5
Coltivazioni industriali	3,1	-16,3	10,3	4,0
Coltivazioni legnose	37,3	-8,1	-6,2	6,4	-16,5
<i>di cui: - frutta fresca</i>	18,5	-3,8	-4,1	6,7	-25,5
<i>- agrumi</i>	2,3	-5,1	-6,3	-6,3	0,7
<i>- vite</i>	6,7	-6,5	-13,8	1,7	-2,4
<i>- vino/mosto (stato liquido)</i>	4,7	-7,0	-14,7	2,6	-6,0
<i>- olivo</i>	5,2	-25,8	6,9	20,8	-16,8
Coltivazioni foraggiere	0,1	-0,6	-2,8	8,1	-21,4
Ortaggi in serra	7,2	-2,9	39,7	-11,3	12,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Media 2000 – 2002. (2) dati provvisori.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>Programmati</i>	304	-2,0	350	-6,7	328	1,0
<i>realizzati</i>	371	-2,4	353	-11,0	-	-
Fatturato	371	2,5	351	2,8	342	4,4
Occupazione	377	1,5	355	-0,9	340	1,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	75,2	-11,7	-48,7	-35,0	-22,1	16,9
2003.....	74,1	-25,2	-47,0	-30,9	-2,5	-9,3
2002 - I trim. ...	77,5	-13,8	-26,2	-12,6	-19,6	25,6
II ".....	73,9	-28,4	-53,1	-40,4	-38,9	27,5
III ".....	79,2	-7,2	-52,2	-47,2	-18,3	10,5
IV ".....	70,3	2,7	-63,5	-39,7	-11,7	3,9
2003 - I trim. ...	72,6	-16,2	-61,0	-26,5	-4,9	-17,8
II ".....	73,9	-29,8	-52,2	-42,4	-4,3	-14,4
III ".....	74,8	-35,1	-49,2	-34,8	-4,8	-6,1
IV ".....	75,0	-19,8	-25,6	-20,1	3,9	1,1
2004 - I trim. ...	74,5	-16,0	-7,2	-17,9	-12,4	7,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi		Superfici di vendita		Addetti	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Consistenze assolute						
Despecializzata	497	485	493	483	7.600	7.659
<i>di cui: grandi magazzini</i>	65	59	95	81	1.258	1.073
<i>ipermercati</i>	9	11	55	71	1.488	1.657
<i>supermercati</i>	397	391	275	272	4.312	4.469
<i>cash and carry</i>	26	24	68	59	542	460
Specializzata	19	24	62	74	292	385
Totale	516	509	554	557	7.892	8.044
Consistenze in rapporto alla popolazione (2)						
Campania	8,9	8,8	9,6	9,6	1,4	1,4
Mezzogiorno	11,6	11,4	13,1	12,9	2,1	2,0
Italia	16,2	16,5	22,4	23,4	4,1	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività produttive e Istat. I dati del 2003 sono provvisori.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno indicato. I valori del 2003 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in seguito alla riclassificazione di alcune unità censite. - 2) Numeri e superfici su 100 mila abitanti e addetti su mille abitanti.

Tav. B10

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e valori percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
NAPOLI			
Merci (tonnellate)	18.632.554	19.414.315	4,2
Contenitori (TEU)	446.163	433.303	-2,9
Traffico crocerista (numero)	888.029	1.123.248	26,5
Passeggeri (numero) (1)	843.136	859.841	2,0
SALERNO			
Merci (tonnellate)	4.967.961	7.077.579	42,5
Contenitori (TEU)	374.868	417.477	11,4
Passeggeri (numero)	262.438	354.746	35,2
Autoveicoli (numero)	350.287	341.458	-2,5

Fonte: Autorità portuale di Napoli e Associazione per la Tutela e lo Sviluppo del Porto di Salerno.
(1) Escluso il traffico interno al golfo.

Tav. B11

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e valori percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
AEROPORTO DI NAPOLI			
Passeggeri			
arrivi	2.024.665	2.261.496	11,7
partenze	2.044.301	2.279.347	11,5
transiti	63.908	46.320	-27,5
Totale	4.132.874	4.587.163	11,0
Merci (tonnellate)			
arrivi	1.736.259	1.483.126	-14,6
partenze	944.206	1.411.181	49,5
Totale	2.680.465	2.894.307	8,0
Posta (tonnellate)			
arrivi	1.903.399	1.796.057	-5,6
partenze	1.665.384	1.512.258	-9,2
Totale	3.568.783	3.308.315	-7,3
Movimenti (atterraggi e decolli)	63.690	65.016	2,1
AEROPORTO DI SALERNO			
Passeggeri	2.628	870	-66,9
Movimenti (atterraggi e decolli)	6.893	6.744	-2,2

Fonte: Gesac B.A.A. Napoli e Aeroporto di Salerno S.p.A.

Tav. B12

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Italiani			
arrivi	2.778	2.832	1,9
presenze	11.680	11.692	0,1
Stranieri			
arrivi	1.775	1.688	-4,9
presenze	8.644	8.009	-7,3
Totale			
arrivi	4.553	4.520	-0,7
presenze	20.324	19.701	-3,1

Fonte: Istat - dati provvisori.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B13

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.324	3.742	2.778	4.634	4.975	3.966	84.052	83.065	82.063
Industria in senso stretto	2.526	2.503	2.615	3.726	2.865	2.810	46.046	47.274	48.660
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.519	2.497	2.592	3.700	2.846	2.793	45.552	46.788	48.155
Costruzioni	3.189	3.433	3.597	3.434	3.080	3.069	45.805	47.724	49.598
Commercio	11.828	11.869	11.880	9.661	10.296	9.432	154.157	159.003	164.216
di cui: <i>al dettaglio</i>	8.253	8.184	7.773	6.042	6.757	6.159	98.567	101.710	104.585
Alberghi e ristoranti	915	1.172	1.406	954	944	964	18.014	19.026	20.254
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	622	645	756	761	776	745	14.009	14.495	15.083
Intermediazione monetaria e finanziaria	796	713	623	522	600	509	6.643	6.925	7.231
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.945	1.848	2.313	1.404	1.578	1.405	21.469	23.335	25.998
Altri servizi	1.358	1.400	1.591	1.269	1.104	1.168	21.551	22.630	24.128
Imprese non classificate	12.578	12.216	6.330	862	1.091	880	12.852	10.906	3.804
Totale	39.081	39.541	33.889	27.227	27.309	24.948	424.598	434.383	441.035

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Esportazioni				Importazioni			
	2001	2002	2003	Var. % 2002-03	2001	2002	2003	Var. % 2002-03
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	271	292	255	-12,7	523	517	557	7,9
Prodotti delle industrie estrattive	12	23	9	-61,7	10	13	7	-48,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.289	1.493	1.436	-3,8	864	974	976	0,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	406	458	424	-7,5	446	468	504	7,8
Cuoio e prodotti in cuoio	837	702	561	-20,1	412	372	284	-23,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	61	57	51	-10,4	119	116	115	-0,5
Carta, stampa ed editoria	188	195	190	-2,6	134	139	141	1,9
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	10	14	9	-38,0	282	300	257	-14,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	617	633	570	-10,0	809	777	767	-1,3
Articoli in gomma e materie plastiche	310	322	329	2,1	114	115	111	-3,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	140	127	124	-2,4	110	89	102	14,3
Metalli e prodotti in metallo	321	325	304	-6,4	813	826	802	-2,9
Macchine e apparecchi meccanici	481	448	290	-35,2	419	373	348	-6,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	804	563	410	-27,1	947	922	763	-17,2
Mezzi di trasporto	2.456	2.082	1.570	-24,6	1.605	1.378	1.579	14,5
Altri prodotti manifatturieri	155	181	177	-2,4	183	172	167	-2,9
Energia elettrica e gas	2
Prodotti delle altre attività	4	4	4	-7,8	7	7	7	-2,7
Totale	8.362	7.919	6.715	-15,2	7.798	7.558	7.486	-1,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA
(variazioni e valori percentuali)

Aree	1991 - 94	1995 - 98	1999 - 2002	2003
Tassi di variazione medi annui				
Europa	13,2	13,8	3,0	-8,2
<i>di cui: Francia</i>	10,1	7,8	6,5	-14,4
<i>Germania</i>	7,3	19,2	-8,3	-11,3
<i>Regno Unito</i>	24,0	10,5	1,1	-7,6
America	17,6	13,4	12,7	-35,8
<i>di cui: Stati Uniti</i>	11,2	8,2	18,1	-39,4
Africa	20,5	10,3	15,0	-18,7
Asia	51,2	-10,0	15,0	-20,9
Oceania	40,8	13,5	-2,9	-2,1
MONDO	18,6	9,9	6,4	-15,2
Distribuzione per Area				
Europa	64,5	63,1	65,3	67,4
<i>di cui: Francia</i>	12,5	10,2	10,2	10,4
<i>Germania</i>	15,5	14,7	13,4	11,2
<i>Regno Unito</i>	9,4	9,7	10,4	10,2
America	15,6	14,1	15,2	12,4
<i>di cui: Stati Uniti</i>	12,5	10,3	11,5	9,6
Africa	6,3	5,8	6,5	7,5
Asia	11,9	14,8	11,3	10,9
Oceania	1,7	2,2	1,7	1,8
MONDO	100,0	100,0	100,0	100,0
Quote sul totale nazionale				
Europa	2,2	2,4	2,8	2,5
<i>di cui: Francia</i>	2,2	2,2	2,4	2,2
<i>Germania</i>	1,9	2,3	2,7	2,1
<i>Regno Unito</i>	3,5	3,8	4,5	3,9
America	3,4	3,0	3,2	2,7
<i>di cui: Stati Uniti</i>	4,2	3,6	3,6	3,0
Africa	3,9	4,3	5,4	5,3
Asia	2,4	3,2	3,1	1,9
Oceania	3,6	4,5	3,9	3,3
MONDO	2,5	2,7	3,0	2,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

PRINCIPALI PRODUZIONI ESPORTATE
(medie annue in milioni di euro e valori percentuali)

Produzioni	Valore delle esportazioni			Quota sul totale regionale		
	1992-96	1997-2001	2002-03	1992-96	1997-2001	2002-03
Autoveicoli	451	966	1.006	11,1	13,8	13,6
Conserve vegetali	475	695	886	11,7	9,9	11,9
Aeromobili	88	616	532	2,2	8,8	7,2
Prodotti in cuoio	344	353	386	8,5	5,0	5,2
Prodotti farmaceutici	103	286	374	2,5	4,1	5,0
Pasta	91	151	200	2,2	2,2	2,7

Produzioni	Quota sul totale nazionale			Posizione della Campania nella graduatoria delle regioni italiane		
	1992-96	1997-2001	2002-03	1992-96	1997-2001	2002-03
Autoveicoli	6,1	9,3	9,0	6°	4°	5°
Conserve vegetali	37,1	40,8	44,6	1°	1°	1°
Aeromobili	4,5	18,3	13,8	6°	2°	5°
Prodotti in cuoio	16,3	10,7	10,8	3°	3°	3°
Prodotti farmaceutici	3,4	4,5	3,8	6°	5°	5°
Pasta	9,0	15,1	16,5	3°	3°	2°

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL POR DELLA CAMPANIA AL 31
DICEMBRE 2003 PER ASSI E PRINCIPALI MISURE DI INTERVENTO**

(valori percentuali)

Asse e Misure di intervento (1)	Distribuzione delle risorse			Stato di avanzamento della spesa	
	Spesa Pubblica	Impegni	Pagamenti	Impegni su Costo Totale	Pagamenti su Spesa Pubblica
Risorse naturali	27,9	22,6	22,6	33,9	13,7
di cui:					
- <i>Recupero del patrimonio storico culturale (FESR)</i>	4,0	0,6	1,0	6,2	4,0
- <i>Ciclo integrato delle acque (FESR)</i>	3,9	5,6	7,5	60,4	32,7
- <i>Produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento della distribuzione di energia per le aree produttive (FESR)</i>	3,4	3,2	0,9	39,0	4,3
- <i>Stabilità e sicurezza del territorio (FESR)</i>	3,0	1,8	1,8	25,2	9,9
- <i>Sistemazione idraulico-forestale e tutela delle risorse naturali (FEOGA)</i>	2,8	3,6	3,3	53,8	20,1
Risorse culturali	9,1	5,9	5,4	27,1	10,1
Risorse umane	15,9	9,0	13,6	23,6	14,5
di cui:					
- <i>Servizi per l'impiego e politiche di (re)inserimento nel mercato del lavoro (FSE-FESR)</i>	5,9	4,1	5,6	29,3	15,9
- <i>Ricerca scientifica e trasferimento tecnologico (FSE-FESR)</i>	4,5	1,3	2,0	11,6	7,5
- <i>Formazione scolastica, professionale, superiore e universitaria (FSE)</i>	2,3	1,2	1,4	21,5	10,6
Sistemi locali di sviluppo	26,1	37,6	28,6	58,8	18,6
di cui:					
- <i>Incentivi alle imprese (FESR)</i>	7,8	11,5	8,6	61,5	18,7
- <i>Interventi in favore del settore turistico (FESR)</i>	6,5	7,6	2,6	49,2	6,9
- <i>Interventi in favore del settore primario (FEOGA)</i>	8,5	15,1	13,1	70,9	26,1
Città	5,5	3,3	4,5	25,1	14,0
di cui: <i>Programmi di recupero e sviluppo urbano (FESR)</i>	4,3	3,2	4,5	30,6	17,5
Reti e nodi di servizio	14,9	21,2	24,7	59,9	28,1
di cui: <i>Sistema regionale integrato dei trasporti (FESR)</i>	9,2	15,8	20,8	71,7	38,2
Totale (2)	100,0	100,0	100,0	41,6	16,9

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Campania.

(1) Tra parentesi è indicata la tipologia di Fondi strutturali che finanziano l'intervento. - (2) Comprende le attività di assistenza tecnica.

ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO AL 31 DICEMBRE 2003
(milioni di euro)

Titoli	Anno di stipula	Valore
Completamento di opere infrastrutturali	2000	76,7
Infrastrutture di supporto alle attività economiche	2000	227,8
Beni e attività culturali	2001	389,2
Infrastrutture per i sistemi urbani	2001	115,3
Infrastrutture per i sistemi urbani (I protocollo aggiuntivo)	2001	112,8
Infrastrutture per la viabilità	2002	335,1
Infrastrutture di supporto alle attività economiche (Atto integrativo)	2003	62,4
Infrastrutture per i sistemi urbani (II protocollo aggiuntivo)	2003	49,2
Infrastrutture per la viabilità (I protocollo aggiuntivo)	2003	129,3
Museo per l'Arte Contemporanea	2003	45,6
Sicurezza per lo sviluppo della regione Campania	2003	37,7
Sviluppo locale	2003	1.087,9
Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche	2003	456,8
Totale		3.125,8

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze; *Rapporto annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.*

CONTRATTI DI PROGRAMMA IN CAMPANIA
(unità e milioni di euro)

Nomi	Comparto	Data stipula contratto	Investimenti	Contributo pubblico	Erogazioni
Regime di aiuto 1994-1999					
IPM	Industria	06/12/96	73,8	48,2	43,4
UNICA 1	Industria	09/04/97	45,2	29,3	27,7
UNICA 2	Industria	27/10/97	45,4	30,1	19,2
TELIT-FINMEK	Industria	24/03/98	82,1	47,9	16,0
Regime di aiuto 2000-2006					
IMPREGO	Industria	20/12/01	164,8	116,0	39,1
ATITECH	Servizi	22/04/02	23,5	9,4	4,7
Consorzio ALISAN	Agroindustria	29/05/02	87,0	57,4	18,3
C.T.M. Centro tessile	Industria	09/12/02	78,8	48,3	22,2
Distr. Elettrodomestico	Industria	24/05/02	109,3	49,4	20,3
PIRELLI	Industria	05/06/03	167,4	73,9	37,0
Agrofuturo	Agroindustria	11/01/03	118,4	75,8	26,8
APREAMARE	Industria	16/12/02	49,9	23,5	7,8
CIT Pietrelcina	Turismo	23/12/02	76,5	35,8	11,9
Cons.Svil. Industriale	Industria	13/01/03 ⁽¹⁾	91,0	46,3	0,0
Polo Nautico Campano	Industria	13/01/03 ⁽¹⁾	106,2	55,2	0,0
Polo Turistico Termale	Turismo	13/01/03 ⁽¹⁾	37,5	24,2	0,0
TOTALE			1.356,8	770,7	294,4

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze; *Rapporto annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.*

(1) Data di approvazione della delibera CIPE.

INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Totale leggi di incentivazione					Totale periodo
	1998	1999	2000	2001	2002	
Numero di domande di agevolazione presentate	12.767	14.683	10.490	38.105	51.546	127.591
Numero di domande approvate	8.190	8.008	8.494	17.264	35.233	77.189
Agevolazioni approvate (mil. euro)	969	1.236	527	1.956	1.688	6.376
Valore degli investimenti agevolati (mil. euro)	1.953	2.447	962	4.868	4.142	14.371
di cui: <i>piccole e medie imprese</i>	1.581	2.047	512	2.878	2.023	9.041
<i>grandi imprese</i>	324	167	159	908	816	2.373
<i>imprese non classif. e altri beneficiari</i>	48	232	292	1.082	1.303	2.958
Agevolazioni erogate (mil. euro)	1.021	495	558	909	1.096	4.079
Rapporti percentuali						
Domande approvate su domande presentate	64,1	54,5	81,0	45,3	68,4	60,5
Agevolazioni approvate su valore investimenti	49,6	50,5	54,8	40,2	40,7	44,4
Investimenti agevolati su investimenti fissi lordi (1)	19,2	24,2	8,7	41,8	33,8	26,1
Investimenti agevolati delle PMI su totale	81,0	83,7	53,2	59,1	48,8	62,9
Agevolazioni erogate su approvate (2)	105,4	40,0	105,9	46,5	64,9	64,0
Importo delle domande approvate per le principali leggi di incentivazione						
488/1992 – Attività produttive aree depresse	536	471	0	756	455	2.219
D.lgs. 185/2000 (ex 608/1996) Prestito d'onore	11	33	69	410	0	523
388/2000 art. 8 Credito d'imposta	0	0	0	112	369	480
488/1992 - Contratti di programma	48	0	110	107	210	474
662/1996 art. 2 - Patti territoriali	0	80	34	309	5	428
662/1996 art. 2 - Contratti d'area	0	274	31	93	0	398
488/1992 – Turismo	0	99	0	133	105	337
95/1995 Imprenditorialità giovanile	53	41	40	33	3	170
D.lgs. 297/1999 Agevolazioni ricerca applicata	9	7	22	8	102	147
488/1992 – Centri di ricerca	0	13	10	72	51	145
805/1985 Programmi industria aeronautica	0	0	0	0	131	131
341/1995 Incentivi automatici per le aree depresse	104	0	0	0	0	104
662/1996 art. 2 Fondo centrale di garanzia	0	0	21	21	44	86
488/1992 – Commercio	0	0	0	44	39	83
1392/1965 "Sabatini"- Acquisto macchine utensili	8	13	21	21	13	76
181/1989 Reindustrializzazione aree siderurgiche	37	11	0	17	2	67
51/2001 e 88/2001 Imprese armatoriali	0	0	0	0	34	34

Fonte: Ministero delle Attività produttive. Relazioni 2002 e 2003 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive.

(1) Gli investimenti fissi lordi, di fonte Istat, sono quelli relativi ai comparti dell'industria e dei servizi privati ad esclusione dei servizi di intermediazione finanziaria. - (2) Il valore può essere superiore a 100 per effetto delle erogazioni a valere su agevolazioni approvate negli anni precedenti.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	109	241	147	1.096	1.593	462	2.055	22,5	52,5
2002.....	105	246	154	1.138	1.644	441	2.085	21,1	53,2
2003.....	105	256	153	1.141	1.654	419	2.073	20,2	53,0
2002 - gen. ...	99	239	146	1.133	1.616	473	2.089	22,6	53,4
apr. ...	107	250	152	1.127	1.636	437	2.073	21,1	52,9
lug.	111	252	162	1.141	1.666	430	2.096	20,5	53,4
ott.	103	244	158	1.153	1.658	424	2.081	20,4	53,1
2003 - gen. ...	100	257	149	1.109	1.615	442	2.057	21,5	52,6
apr. ...	105	254	150	1.127	1.636	440	2.076	21,2	53,0
lug.	106	257	161	1.163	1.686	386	2.072	18,6	52,9
ott. ...	109	255	152	1.163	1.680	408	2.088	19,5	53,2
2004 - gen. ...	96	256	147	1.125	1.624	401	2.025	19,8	51,7
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	0,5	2,2	7,5	1,7	2,2	-4,6	0,6	-1,2	0,2
2002.....	-4,0	2,3	4,7	3,9	3,2	-4,6	1,4	-1,3	0,7
2003.....	0,1	3,9	-0,9	0,2	0,6	-5,0	-0,6	-0,9	-0,2
2002 - gen. ...	-7,3	7,0	-0,6	3,5	2,9	-0,7	2,1	-0,6	0,8
apr. ...	-1,5	3,5	0,7	3,5	2,9	-5,4	1,0	-1,4	0,3
lug.	-5,0	-0,8	5,8	4,8	3,3	-3,4	1,8	-1,1	0,7
ott.	-2,0	0,0	13,6	3,9	3,7	-9,2	0,8	-2,2	0,3
2003 - gen. ...	1,6	7,7	2,1	-2,1	0,0	-6,6	-1,5	-1,2	-0,8
apr. ...	-1,9	1,7	-1,7	0,0	0,0	0,6	0,1	0,1	0,1
lug.	-4,7	1,9	-0,5	1,9	1,2	-10,2	-1,1	-1,9	-0,6
ott.	6,1	4,5	-3,5	0,9	1,3	-3,7	0,3	-0,8	0,1
2004 - gen. ...	-4,2	-0,4	-1,0	1,4	0,5	-9,2	-1,5	-1,7	-0,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tav. B22

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	1.207	73,0	2,5	5,2	0,8
<i>a tempo indeterminato</i>	1.081	65,4	4,4	5,6	0,9
<i>a tempo determinato</i>	126	7,6	-10,1	1,5	0,1
Indipendenti	447	27,0	1,2	-1,8	0,2
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	1.574	95,2	2,3	3,9	1,4
A tempo parziale	80	4,8	0,0	-8,0	-12,6
Totale	1.654	100,0	2,2	3,2	0,6

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Tav. B23

TASSI DI DISOCCUPAZIONE, DI OCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(valori percentuali)

Anni	Tassi di disoccupazione (1)			Tassi di occupazione (2)			Tassi di attività (3)		
	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile
1993	19,0	54,9	27,5	41,8	20,1	23,2	51,8	39,6	32,1
1994	20,9	58,7	29,0	41,1	17,8	23,4	52,1	43,0	33,1
1995	24,3	64,2	33,2	39,0	14,3	22,5	51,6	35,9	33,8
1996	24,4	65,0	33,3	38,5	14,3	21,9	51,1	36,4	32,9
1997	24,6	64,6	33,9	38,7	14,6	22,1	51,5	35,9	33,5
1998	23,8	62,5	32,6	39,9	15,8	23,0	52,5	37,5	34,3
1999	23,7	62,6	32,0	39,7	14,8	22,8	52,1	35,8	33,7
2000	23,7	63,1	32,4	39,8	14,8	22,9	52,3	35,7	34,1
2001	22,5	59,8	32,1	40,5	15,3	23,5	52,5	33,9	34,7
2002	21,1	59,5	30,6	41,9	15,8	24,1	53,2	34,0	34,9
2003	20,2	58,4	28,0	42,2	15,4	24,6	53,0	32,1	34,3

Fonte: Istat;

(1) Rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. - (2) Rapporto tra occupati e popolazione con oltre 15 e meno di 65 anni. - (3) Rapporto tra forze di lavoro e popolazione con oltre 15 e meno di 65 anni. - (4) Con riferimento alla popolazione tra 15 e 24 anni.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	0	..	2	..
Industria in senso stretto	3.302	7,5	11.362	12,4
<i>Estrattive</i>	0	45,8	0	45,8
<i>Legno</i>	37	17,8	49	-19,9
<i>Alimentari</i>	85	49,8	395	-23,3
<i>Metallurgiche</i>	23	-74,9	61	-89,1
<i>Meccaniche</i>	1.945	5,1	6.331	17,2
<i>Tessili</i>	138	199,0	511	21,9
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	168	48,2	1.261	21,7
<i>Chimiche</i>	217	-19,2	1.251	98,1
<i>Pelli e cuoio</i>	509	22,3	1.043	24,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	119	6,5	177	-13,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	59	-23,4	179	-31,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	..	0	-100,0
<i>Varie</i>	0	-100,0	104	-32,6
Costruzioni	208	32,3	1.805	-14,3
Trasporti e comunicazioni	13	-29,2	503	690,3
Tabacchicoltura	2	..	2	..
Commercio	0	-100,0	244	937,4
Gestione edilizia	-	-	2.883	8,9
Totale	3.524	8,2	16.801	12,4

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	39.028	39.690	38.564
di cui (2): <i>conti correnti</i>	24.811	25.763	27.056
<i>pronti contro termine</i>	4.719	4.427	2.508
Obbligazioni (3)	9.229	9.506	9.527
Raccolta	48.257	49.196	48.091
Prestiti (4)	35.291	35.811	38.734

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Avellino	2.407	2.490	2.629
Benevento	1.414	1.523	1.556
Caserta	3.993	4.095	4.250
Napoli	25.103	25.305	23.549
Salerno	6.111	6.277	6.580
Totale	39.028	39.690	38.564
Obbligazioni (2)			
Avellino	585	602	603
Benevento	378	377	343
Caserta	1.031	1.028	1.043
Napoli	5.597	5.790	5.888
Salerno	1.638	1.709	1.650
Totale	9.229	9.506	9.527
Prestiti (3)			
Avellino	2.793	2.715	2.733
Benevento	1.112	1.295	1.424
Caserta	3.398	3.596	3.880
Napoli	22.292	22.159	24.015
Salerno	5.696	6.046	6.682
Totale	35.291	35.811	38.734

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPIEGHI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)
(variazioni percentuale sull'anno precedente)

Periodi	Totale					
	di cui :					
	Factoring	Leasing	Credito al consumo	Credito per carte di credito	Altri crediti	
1999	16,0	11,7	22,9	10,4	24,5	29,0
2000	23,2	31,7	25,2	17,1	31,1	11,8
2001	17,8	7,9	25,0	6,2	22,9	66,3
2002	14,7	12,6	21,7	1,6	24,8	28,7
2003	5,0	4,1	-1,7	19,5	17,0	-6,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza delle società iscritte all'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario.. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	1.588	1.974	2.881	12	21	20
Società finanziarie e assicurative	2.597	1.950	2.362	65	62	45
Finanziarie di partecipazione	140	82	63	14	4	24
Società non finanziarie	14.663	16.030	16.378	2.159	1.847	1.884
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	5.584	5.777	5.584	553	608	633
<i>costruzioni</i>	1.799	2.054	2.203	802	492	478
<i>servizi</i>	7.009	7.925	8.320	725	662	686
Imprese individuali	2.014	2.205	2.384	571	484	506
Famiglie consumatrici	9.292	10.254	11.268	953	895	913
Totale	30.294	32.495	35.336	3.774	3.313	3.393

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	630	639	675	359	366	404
Prodotti energetici	501	712	644	3	3	3
Minerali e metalli	117	183	148	5	5	6
Minerali e prodotti non metallici	285	297	315	20	21	22
Prodotti chimici	211	213	220	9	9	10
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	584	586	634	25	26	27
Macchine agricole e industriali	212	211	226	7	8	7
Macchine per ufficio e simili	77	79	76	10	8	10
Materiali e forniture elettriche	304	309	300	13	15	13
Mezzi di trasporto	966	761	481	10	13	12
Prodotti alimentari e del tabacco	1.071	1.122	1.194	66	65	68
Prodotti tessili, calzature e abbigliamento	762	782	814	58	60	62
Carta, stampa ed editoria	242	243	229	13	11	12
Prodotti in gomma e plastica	242	255	272	13	11	11
Altri prodotti industriali	311	329	345	46	48	50
Edilizia e opere pubbliche	2.010	2.270	2.431	209	213	226
Servizio del commercio, recuperi e riparazioni	3.377	3.550	3.777	594	634	661
Alberghi e pubblici esercizi	712	830	920	91	136	100
Trasporti interni	296	408	388	60	59	59
Trasporti marittimi e aerei	1.420	1.521	1.299
Servizi connessi ai trasporti	297	389	405	12	13	13
Servizi delle comunicazioni	17	12	14	1	2	2
Altri servizi destinabili alla vendita	2.040	2.546	2.967	390	479	606
Totale	16.681	18.246	18.773	2.014	2.205	2.384

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO PER RAMO DI
ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)**

(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	1999	2000	2001	2002	2003
Rami					
Agricoltura	91,3	77,5	84,8	71,3	68,8
Industria	59,0	63,3	62,6	62,5	56,0
Costruzioni	71,0	67,4	61,4	62,0	56,8
Servizi	62,3	63,0	62,9	62,6	62,5
Classi di accordato (2)					
- da 75 a 125	58,5	59,1	56,0	55,5	54,9
- da 125 a 250	66,7	61,4	58,0	57,8	56,5
- da 250 a 500	66,0	64,1	59,0	58,8	59,2
- da 500 a 2.500	65,0	65,3	64,0	63,8	62,2
- da 1.500 a 5.000	65,0	63,7	62,0	60,4	60,9
- da 5.000 a 25.000	56,4	59,4	59,1	57,9	56,6
- da 25.000 a 100.000	53,4	53,9	55,4	61,3	61,6
- 100.000 e oltre	55,9	63,7	58,1	57,1	55,9
Totale	58,8	62,0	59,4	59,6	58,9

Fonte : Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il rapporto è calcolato con riferimento alle sole esposizioni a breve termine delle imprese. - (2) In migliaia di euro.

**RAPPORTO TRA SCONFINAMENTO E CREDITO UTILIZZATO PER RAMO
DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)**

(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	1999	2000	2001	2002	2003
Rami					
Agricoltura	27,9	19,0	21,4	13,7	12,7
Industria	13,5	10,9	14,1	17,1	7,6
Costruzioni	24,2	18,9	17,3	11,9	10,5
Servizi	13,9	13,3	12,1	8,7	7,5
Classi di accordato (2)					
- da 75 a 125	19,7	17,8	17,3	14,9	13,2
- da 125 a 250	24,2	17,6	17,5	14,5	13,5
- da 250 a 500	21,6	17,2	15,0	11,2	11,9
- da 500 a 2.500	17,4	15,0	14,3	10,2	8,8
- da 1.500 a 5.000	14,9	12,9	13,1	9,2	6,7
- da 5.000 a 25.000	15,5	11,4	14,3	9,7	7,3
- da 25.000 a 100.000	6,2	9,9	6,3	11,2	6,7
- 100.000 e oltre	1,2	1,7	9,3	9,5	3,5
Totale	10,0	9,5	12,1	10,3	7,5

Fonte : Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il rapporto è calcolato con riferimento alle sole esposizioni a breve termine delle imprese. - (2) In migliaia di euro.

PRESTITI A MEDIA E LUNGA SCADENZA PER DESTINAZIONE (1)*(erogazioni nell'anno in milioni di euro)*

Periodi	Costruzione di abitazioni	Costruzione di fabbricati a uso non residenziale	Opere del genio civile	Investimenti in macchinari e attrezzature	Acquisto immobili	Acquisto beni durevoli da famiglie consumatrici
1998	449,8	183,9	143,6	948,2	878,1	224,0
1999	491,2	266,6	448,1	1.072,5	1.548,2	341,2
2000	438,9	239,9	158,6	1.213,9	1.433,9	291,7
2001	547,4	257,0	158,4	1.414,8	1.463,3	369,9
2002	462,4	517,1	178,6	1.371,3	2.020,5	830,2
2003	463,8	549,3	732,8	1.643,2	2.204,7	702,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli investimenti.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	149	146	153	70	62	66
Prodotti energetici	4	5	7
Minerali e metalli	14	15	16	2	2	2
Minerali e prodotti non metallici	51	41	40	5	5	5
Prodotti chimici	14	14	13	1	1	1
Prodotti in metallo esclus. macchine e mezzi di trasp.	52	56	56	7	6	6
Macchine agricole e industriali	21	18	15	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	7	16	15	1	1	2
Materiali e forniture elettriche	38	42	35	4	4	4
Mezzi di trasporto	19	55	76	5	4	5
Prodotti alimentari e del tabacco	189	180	203	16	13	15
Prodotti tessili, calzature e abbigliamento	129	142	133	22	20	20
Carta, stampa ed editoria	36	38	40	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	11	10	15	2	2	2
Altri prodotti industriali	53	50	49	13	13	13
Edilizia e opere pubbliche	925	588	568	122	95	90
Servizio del commercio, recuperi e riparazioni	634	592	593	182	156	162
Alberghi e pubblici esercizi	75	58	62	31	19	22
Trasporti interni	28	23	24	15	11	11
Trasporti marittimi e aerei	7	8	7
Servizi connessi ai trasporti	8	8	9	1	1	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	267	223	260	66	64	73
Totale	2.730	2.331	2.391	571	484	506

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	19.860	19.998	17.812	16.913	17.096	15.479
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	9.787	9.996	7.788	8.146	8.337	6.989
<i>Obbligazioni</i>	2.143	2.784	2.801	1.799	2.444	2.451
<i>Azioni</i>	1.258	1.035	1.116	1.062	863	739
<i>Quote di O.I.C.R. (4)</i>	5.821	5.411	5.341	5.222	4.864	4.743
Gestioni patrimoniali bancarie	2.385	2.172	1.768	2.118	1.912	1.493
Totale	22.245	22.170	19.580	19.031	19.008	16.972

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**RACCOLTA DEGLI ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL
RISPARMIO (1)**

(flussi nel periodo in milioni di euro)

Periodi	Fondi comuni			SICAV			Totale		
	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta
2000 - I trim.....	5.009	5.243	-234	25	10	15	5.034	5.253	-219
II ".....	2.659	3.318	-659	10	10	..	2.669	3.328	-659
III ".....	2.011	2.206	-195	13	4	9	2.024	2.210	-186
IV ".....	1.875	1.988	-113	5	3	2	1.880	1.991	-111
Totale	11.554	12.755	-1.201	53	27	26	11.607	12.782	-1.175
2001 - I trim.....	2.481	2.371	110	5	3	2	2.486	2.374	112
II ".....	2.123	1.585	538	1	2	-1	2.124	1.587	537
III ".....	2.438	2.186	252	4	5	-1	2.442	2.191	251
IV ".....	2.685	1.865	820	1	3	-2	2.686	1.868	818
Totale	9.727	8.007	1.720	11	13	-2	9.738	8.020	1.718
2002 - I trim.....	2.562	2.038	524	1	4	-2	2.563	2.042	521
II ".....	2.184	2.133	51	3	4	-1	2.187	2.137	50
III ".....	1.188	1.266	-78	1	3	-2	1.189	1.269	-80
IV ".....	768	1.020	-252	1	4	-3	769	1.024	-255
Totale	6.702	6.457	245	6	15	-9	6.708	6.472	236
2003 - I trim.....	1.686	1.670	16	1	2	-1	1.687	1.672	15
II ".....	2.151	1.907	244	1	3	-2	2.152	1.910	242
III ".....	3.729	3.510	219	1	2	-1	3.730	3.512	218
IV ".....	1.879	2.373	-494	1	2	-1	1.880	2.375	-495
Totale	9.445	9.460	-15	4	9	-5	9.449	9.469	-20

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza di controparte.

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	7,62	7,61	7,71	7,70	7,47
Prestiti a medio e a lungo termine	5,24	5,00	5,11	5,05	4,42
Operazioni accese nel trimestre	5,39	5,25	5,06	3,87	4,34
Operazioni pregresse	5,23	5,00	5,12	5,13	4,42
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,29	1,08	0,91	0,87	0,78
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,23	0,96	0,78	0,57	0,62

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	82	83	87	87
di cui con sede in regione :				
<i>banche spa (1)</i>	9	9	7	6
<i>banche popolari</i>	3	3	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	31	27	26	23
Sportelli operativi	1.446	1.484	1.507	1.509
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	607	609	244	661
Comuni serviti da banche	345	346	346	345
ATM	1.680	1.750	1.813	1.823
POS	27.613	38.228	41.543	46.364

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie e da compartecipazione	4.631	4.678	Personale	340	357
Redditi e proventi patrimoniali	15	0	Acquisto di beni e servizi	419	350
			Interessi passivi	80	81
Trasferimenti correnti	3.490	3.595	Trasferimenti correnti	7.966	8.061
di cui: <i>dallo Stato</i>	3.421	3.569	di cui: <i>alle ASL</i>	6.934	7.108
da Regioni ed Enti locali	0	11	a az. pubbl. di serv.	525	488
			a Regioni ed Enti locali	202	187
			a imprese	9	9
Altre entrate correnti	2	21	Altre spese correnti	46	108
Totale entrate correnti	8.138	8.295	Totale spese correnti	8.807	8.957
			Investimenti diretti	235	343
Trasferimenti di capitale	279	496	Trasferimenti di capitale	1.200	923
di cui: <i>dallo Stato</i>	279	496	di cui: <i>alle ASL</i>	18	2
da Regioni ed Enti locali	0	0	a az. pubbl. di serv.	1	72
			a Regioni ed Enti locali	574	153
			a imprese	221	298
Altre entrate in c/capitale	0	0	Altre spese in c/capitale	268	221
Totale entrate in c/capitale	279	496	Totale spese in c/capitale	1.703	1.487
Totale delle entrate	8.417	8.791	Totale delle spese	10.510	10.444

Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Disavanzo corrente (spese – entrate)	669	662	Accensioni di prestiti nette	363	748
Disavanzo in c/capitale (spese – entrate)	1.424	991			
Indebitamento netto di cassa (A)	2.093	1.654			
Variazione delle partecipazioni	0	15			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	-1.218	-76			
Variaz. disponibilità liquide	-512	-845			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-1.730	-906			
Fabbisogno formazione (A+B)	363	748	Fabbisogno copertura	363	748

Fonte: Tesoreria della Regione - dati provvisori.

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)

(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie	297	376	Personale	122	127
Redditi e proventi patrimoniali	49	42	Acquisto di beni e servizi	119	170
			Interessi passivi	22	26
Trasferimenti correnti	208	290	Trasferimenti correnti	136	169
di cui: <i>dallo Stato</i>	108	137	di cui: <i>a settore pubblico</i>	5	4
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	93	133	<i>a imprese</i>	14	15
			<i>ad altri soggetti</i>	117	150
			Altre spese correnti	13	22
Totale entrate correnti	555	708	Totale spese correnti	413	514
			Investimenti diretti	147	198
Trasferimenti di capitale	230	194	Trasferimenti di capitale	95	92
di cui: <i>dallo Stato</i>	42	50	di cui: <i>a settore pubblico</i>	12	4
<i>dalla Regione</i>	182	141	<i>a imprese</i>	67	66
			<i>ad altri soggetti</i>	15	22
Altre entrate in c/capitale	3	2	Altre spese in c/capitale	0	0
Totale entrate in c/capitale	232	197	Totale spese in c/capitale	242	290
Totale delle entrate	787	905	Totale delle spese	655	804
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-142	-195	Accensioni di prestiti nette	37	29
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	10	94			
Saldo partite da regolarizzare	-36	-39			
Indebitamento netto di cassa (A)	-169	-140			
Variazione delle partecipazioni	5	23			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	35	-3			
Variaz. disponibilità liquide	166	148			
Variaz. delle partite finanz. (B)	206	168			
Fabbisogno formazione (A+B)	37	29	Fabbisogno copertura	37	29

Fonte: Tesorerie delle amministrazioni provinciali - dati provvisori.

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro)

Entrate	2002	2003	Uscite	2002	2003
Entrate tributarie	495	590	Personale	528	501
Redditi e proventi patrimoniali	112	129	Acquisto di beni e servizi	475	519
			Interessi passivi	69	66
Trasferimenti correnti	841	726	Trasferimenti correnti	90	87
di cui: <i>dallo Stato</i>	780	659	di cui: <i>a settore pubblico</i>	18	10
<i>dalla Regione (f.del.)</i>	59	64	<i>a imprese</i>	3	0
			<i>ad altri soggetti</i>	69	77
			Altre spese correnti	84	81
Totale entrate correnti	1.447	1.446	Totale spese correnti	1.245	1.255
			Investimenti diretti	294	447
Trasferimenti di capitale	109	278	Trasferimenti di capitale	12	34
di cui: <i>dallo Stato</i>	49	187	di cui: <i>a settore pubblico</i>	1	10
<i>dalla Regione</i>	44	70	<i>a imprese</i>	1	0
			<i>ad altri soggetti</i>	10	25
Altre entrate in c/capitale	7	6	Altre spese in c/capitale	0	0
Totale entrate in c/capitale	116	284	Totale spese in c/capitale	307	482
Totale delle entrate	1.563	1.730	Totale delle spese	1.552	1.737
Formazione del fabbisogno	2002	2003	Copertura del fabbisogno	2002	2003
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-202	-191	Accensioni di prestiti nette	-26	65
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	191	197			
Saldo partite da regolarizzare	-32	-10			
Indebitamento netto di cassa (A)	-44	-3			
Variazione delle partecipazioni	5	62			
Concessioni di credito nette	-7	-41			
Saldo delle partite di giro	-4	-3			
Variaz. Disponibilità liquide	24	49			
Variaz. delle partite finanz. (B)	18	68			
Fabbisogno formazione (A+B)	-26	65	Fabbisogno copertura	-26	65

Fonte: Tesorerie delle amministrazioni comunali - dati provvisori.

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B7

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Campania quest'anno sono state rilevate 191 imprese industriali sopra i 50 addetti e 164 tra i 20 e i 49.

Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri

organi decentrati (regioni, province, ...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate, con sede amministrativa in Campania, è stato pari a 41, con un valore medio annuo della produzione di circa 7 milioni di euro. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 1 e tav. B8

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B14

Commercio con l'estero (cif-fob) per branche

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B21

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B24

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. 5

Principali agglomerazioni industriali in Campania

Le agglomerazioni sono individuate selezionando i comuni che presentavano nell'anno di Censimento di riferimento un livello di specializzazione nei settori considerati significativamente elevato.

Per i dettagli sulle soglie statistiche utilizzate per la selezione delle agglomerazioni industriali si rimanda al lavoro di G. Iuzzolino: *Costruzione di un algoritmo di identificazione delle agglomerazioni territoriali di imprese manifatturiere*, in "Economie locali, modelli di agglomerazione e apertura internazionale", Banca d'Italia (2004).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Figg. 17 e 18 e tavv. 6, 7, 8, 9, C1, C2, C3, C4, C5, C8, C9, C10 e C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e

alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Nelle precedenti edizioni di queste Note, i tassi di crescita dei prestiti venivano calcolati al netto delle operazioni di natura straordinaria intercorrenti fra il Banco di Napoli e la controllata S.G.A.; fino al 2002 la consistenza di tali finanziamenti, seppure in progressivo calo, influenzava significativamente la dinamica degli aggregati creditizi. Non considerando queste operazioni, che solo in parte originano da finanziamenti a clientela campana, la crescita dei prestiti in regione nel 2003 è stata pari al 9,8 per cento, un valore simile a quello del 2002.

Tavv. 6 e C12

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Campania, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'81 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'82 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 10

Indagine sui bilanci delle famiglie italiane

La Banca d'Italia svolge un'indagine tra le famiglie italiane allo scopo di acquisire una più approfondita conoscenza dei comportamenti economici delle famiglie italiane. Dall'indagine sul 1989 è stato introdotto uno schema che prevede la presenza nel campione di una quota di unità già oggetto di rilevazione in precedenti indagini (famiglie panel). I principali risultati e i dettagli sulla metodologia impiegata sono pubblicati nei *Supplementi al Bollettino Statistico: Note metodologiche e informazioni statistiche*.

Tavv. C6 e C7

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Le classi di grandezza sono variate nel corso degli anni, sono riportate quelle in vigore al 31.12.2003.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C13

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 11 e 12

Indicatori di redditività e struttura finanziaria

Gli indicatori sono costruiti sulla base dei dati di bilancio delle società di capitali rilevati dalla Cerved S.p.A. e dalla Centrale dei bilanci s.r.l.

In particolare sono stati estratti i bilanci riclassificati delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede legale in Campania. Gli indici presentati nelle tavole sono calcolati sulla base di campioni chiusi biennali.

Le informazioni sulla struttura finanziaria fanno riferimento al sottoinsieme di imprese che, a norma di legge, redigono il bilancio in forma non semplificata.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2004
presso Armano Vittorio
in Napoli*